ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e [illegible]		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isole d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Secolo illust.	Tribuna, Secolo e illustr. domenic.
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isole d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	28
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 22 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 22 Luglio 1897 Num. 200

ROMA, 21 luglio 1897

Il primo maggio del corrente anno ha permesso di constatare la decadenza della festa dei lavoratori e di uno dei principali suoi obbiettivi, cioè la introduzione della giornata di otto ore di lavoro. Meno di tre mesi dopo è scoppiato in Inghilterra un grande sciopero dei meccanici, diretto appunto ad ottenere che la giornata di lavoro sia ridotta a sole otto ore. In questa diversità di risultati possiamo scorgere la differenza dei metodi tra le astrazioni del socialismo continentale e lo spirito pratico delle masse lavoratrici inglesi.

Queste ultime procedono distinguendo. I primi a chiedere le otto ore di lavoro sono gli operai meccanici, cioè quelli che per il più lungo tirocinio che si richiede a formare un operaio, per la maggior delicatezza e intelligenza che esige l'esercizio dell'arte loro, per l'elevatezza dei salari costituiscono lo strato più elevato delle masse lavoratrici.

La loro giornata di lavoro varia dalle nove alle dieci ore; cosicchè da un massimo di sessanta a cinquantaquattro ore, colla proposta riduzione non si scenderebbe che a quarantotto ore la settimana.

Gli operai meccanici hanno inoltre in loro favore una serie di esperienze. Molti opifici governativi hanno adottato la giornata di otto ore; e molti privati, poco meno importanti, ne hanno seguito l'esempio. Numerose interviste pubblicate dai giornali rendono conto dei risultati ottenuti da queste esperienze. In generale i risultati sono stati buoni. Gli operai hanno dato in otto ore la medesima somma di lavoro che davano durante una più lunga giornata. Invece di venire alle officine digiuni per lavorare due ore e sospendere poscia il lavoro per la colazione, gli operai sonosi recati al lavoro dopo aver fatto colazione a casa, e si sono messi all'opera con una freschezza e un vigore ammirabili.

Nei primi tempi dell'adozione della giornata di otto ore, gli operai liberi alle quattro e alle cinque del pomeriggio si mostrarono alquanto esitanti nel modo di impiegare le ore di nuova libertà ad essi accordate. Si notò sulle prime un aumento nella frequenza delle osterie, ma a poco a poco gli operai presero altre abitudini. Frequentarono invece delle osterie le biblioteche popolari aperte dalle loro associazioni o da istituzioni apposite, rimasero più a lungo in seno alle famiglie; potè notarsi insomma un miglioramento generale nel tenore della vita degli operai.

Risultati simili sono stati constatati in Germania, dove per altro l'esperienza è stata fatta in scala assai più ristretta che in Inghilterra.

Forti di questi risultati nonchè dei risparmi accumulati che li mettono in grado di sostenere a lungo uno sciopero, i meccanici inglesi hanno chiesto ai proprietari di stabilimenti metallurgici l'adozione della giornata di otto ore.

I proprietari non si lasciarono cogliere alla sprovvista e prima che lo sciopero fosse proclamato dichiararono che non avrebbero fatto concessioni; anzi per dimostrare che mancava il lavoro alle braccia deliberarono di licenziare un quarto degli operai addetti ai loro stabilimenti.

Nelle conferenze che ebbero luogo fra i rappresentanti delle due parti contendenti, i proprietari allegarono che la riduzione delle ore di lavoro non accompagnata da una riduzione del salario (questa era la condizione chiesta dagli operai) li avrebbe esposti, pei contratti in corso, ad una perdita che ascenderebbe dal 12 al 17 per cento; e che la concorrenza fatta loro dall'industria tedesca li avrebbe costretti, per il seguito, a chiudere i loro stabilimenti anzichè lavorare a perdita.

Si calcola che gli scioperanti abbiano già raggiunto il numero di centomila; e cresceranno perchè gli operai di molte industrie affini sono già disposti ad unirsi allo sciopero. Dall'altro lato la federazione dei proprietari si mostra egualmente risoluta a resistere alle esigenze dei lavoratori.

Nei discorsi che vengono fatti alle riunioni operaie a Hyde Park e altrove, si riscontrano molte esagerazioni; ma la questione si discute ora fra i rappresentanti autorizzati delle due parti sulla base delle cifre e verte esclusivamente sulla possibilità economica di ridurre la giornata ad otto ore senza diminuzione di salario.

E' una delle discussioni più importanti che possano aver luogo; vien fatta tra gente egualmente risoluta e gli operai sono, mediante i sacrifici precedentemente fatti, in grado di sostenere per un tempo considerevole le loro opinioni; la discussione procede all'infuori d'ogni violenza, e qualunque ne sia l'esito, merita di essere seguita colla massima attenzione.

IMPRUDENZE

Certi giornali, si sa, sono indipendenti (indipendenti sempre, isolati mai, diceva la buona anima di Visconti Venosta) e non accettano consegne.

Per conseguenza non è e non può essere per consegna ricevuta che un giornale ministeriale di questa mattina chiama « una sconvenienza senza pari » il fatto che l'onorevole Crispi abbia pronunziato un discorso a Milazzo, anzi, per essere più precisi che egli « stando sotto una accusa grave, abbia creduto e che altri gli abbia consentito di farsi oratore in una solenne commemorazione patriottica. »

Poco importa al pudibondo giornale che « l'accusa grave » non sia stata e non sia in alcun modo, non solo provata ma neppure determinata; anche meno gli importa che la solenne commemorazione patriottica fosse di quelle che richiamano alla mente ed al cuore degli italiani i nomi di Garibaldi, di Missori, di Bertani, di Crispi — proprio di Crispi — anzichè quelli dell'on. Di Rudinì, dell'on. Costa e dell'on. Codronchi, così opportunamente ammalato.

Quel che importa è questo. L'on. Crispi è stato indicato dal signor Favilla come suo complice e coadiutore nelle malversazioni di cui fu teatro la succursale del Banco di Napoli di Bologna.

L'indicazione è venuta fuori dopo mesi e mesi di colloqui tra il Favilla e il giudice istruttore mandato a bella posta a Bologna — l'indicazione, sorella carnale, anzi figlia di quelle che hanno costituito la *condotta di causa* di Bernardo Tanlongo, è di quelle cui, secondo una celebre relazione firmata dall'attuale guardasigilli, non si dovrebbe dar peso mai sotto pena di tradire la giustizia — ma non monta, noi ammettiamo senza alcuna difficoltà, che seria o non seria, ispirata a ragioni giuridiche o a vendette politiche, in omaggio alla più pura morale, o in obbedienza ai più perfidi suggerimenti dell'odio pubblico e privato — è in corso una procedura contro l'on. Crispi. La Corte di Cassazione di Roma, a cui indarno, con le più deplorevoli arti, si è tentato di sottrarla, dovrà giudicarne fra breve. Dopo, caso mai, dovrà pronunciarsi il Parlamento.

Or bene, in questo stato di cose, l'imputato... futuro, è invitato dai suoi concittadini a commemorare un episodio di quella spedizione di Sicilia di cui egli è stato gran parte. Egli accetta, va, e parla; parla non di sè ma del suo paese; parla del passato e non del presente, non gli esce dal labbro una parola che non sia di adorazione, di glorificazione, di augurio per questa patria, ove si cospira per bruttare di fango la sua canizie.

Come rispondono gli interpreti del pensiero governativo?

Col chiamare ciò « una sconvenienza senza nome » collo scambiare, in onta alla morale ed alla legge, il sospetto con la prova, la imputazione con la condanna.

Una sconvenienza, e senza nome davvero, sarebbe questa degli ufficiosi, se non fosse invece per essi, e pei loro amici, una enorme imprudenza, un gravissimo errore.

Ma come? Voi vi dichiarate oggi ancora alieni da ogni rancore, da ogni ira di parte, da ogni desiderio di vendetta, a riguardo dell'uomo, contro cui si svolge, su quelle basi che abbiamo dette una procedura di cui ancora non si scorgono le primissime linee — e poi pel semplice fatto che quest'uomo pronunzia due parole alte di patria in una solennità patriottica — impazzite dal furore e lo coprite di obbrobrio.

Una delle due, o signori: O è assolutamente vero quello che molti già dicevano, e molti più d'ora innanzi diranno: che cioè quella procedura è stata inventata da voi per voler di ammazzare l'uomo con una condanna, e intanto paralizzarlo, ridurlo al silenzio ed alla inazione durante tutto il giudizio.

O è vero semplicemente quest'altro: che l'Italia dell'oggi e quella di domani è talmente scaduta, talmente lontana da quella che era e nel fatto, e nella mente dei patrioti nel 1860, che il sentir richiamare quei tempi, da un uomo che quei tempi ha veduto — vi riempie di tale terrore, che non vedete più lume e non potete quindi accorgervi dell'effetto delle vostre parole!

Nell'un caso come nell'altro non è l'on. Crispi che deve lamentare la violenza di questi attacchi che, per un fenomeno veramente singolare, gli onnipotenti dell'oggi dirigono contro gli sconfitti, anzi contro i morti di ieri!

Cornelio Herz e la Commissione del Panama
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 11.30 antim. — *(Jacopo).* Un corrispondente del *Figaro* fingendosi *reporter* di un giornale americano, potè riuscire ad intervistare Cornelio Herz.

Questi gli affermò che intendeva veramente ricevere la Commissione d'inchiesta del Panama, ma che voleva dimostrarle di essere la più grande vittima giudiziaria del secolo.

Voleva pertanto avere il tempo di farsi arrivare i documenti che trovansi adesso in luogo sicuro.

Tutti in Francia gli attribuiscono una parte principale nel Panama mentre all'epoca di quest'affare egli stette quasi due anni fuori di Francia.

Quanto ai due *chèques* di un milione l'uno datigli da Reinach, essi rappresentavano il saldo del conto dovuto.

Il telegramma servito per radiarlo dalla legion d'onore fu imputato. Quando sarà conosciuto integralmente, proverà che riferivasi ad un'alta opera politica, cioè a staccare l'Italia dalla triplice.

Egli voleva prendere le debite precauzioni prima di parlare; voleva insomma che la Commissione prendesse impegno — riconosciuta che avesse la sua innocenza — di fargli rendere giustizia.

Altrimenti egli non avrebbe servito che agli odii e alle passioni di parte somministrando i suoi documenti.

Cornelio Herz aggiunse che non aveva voluto mistificare la Commissione; anzi si mostrò gentile con essa prevenendola del tempo più opportuno al suo interrogatorio. Se qualche membro anticipò il viaggio, vuol dire che avrà voluto visitare Londra.

Concluse in questi termini: « Se quei signori volevano la luce il 22 luglio perchè non la vogliono il 12 agosto? »

Da altre fonti si spiega poi che Cornelio Herz aveva in deposito i suoi documenti decisivi a Berlino e presso il governo americano, nella sua nuova patria: doveva quindi necessariamente avere il tempo di riunirli tutti prima di ricevere la Commissione.

Aggiungesi che questa agì leggermente decidendo di partire senza consultarlo: ad ogni modo adesso penserà il Governo americano ad agire per farlo riabilitare ed indennizzare.

La Petite République e la *Libre Parole* pretendono che il Governo francese fece tacere Herz con argomenti sonanti.

Valle, presidente della Commissione d'inchiesta, avvertito in tempo a Dieppe, fece ritorno a Parigi.

La Commissione cui è saltata la mosca al naso per lo scherzo herziano, dopo profonda e sapiente discussione, votò un ordine del giorno in cui è detto che essa, volendo la luce, si recava a Bournemouth ma che ora la farà senza andarvi.

Naquet aveva chiesto di poter profittare del passaggio dei commissari da Londra per deporre, ma la Commissione non ha tenuto conto della sua domanda.

La chiusura della Camera francese
Il commercio franco italiano

PARIGI, 21, ore 10 ant. — La Camera dei deputati ha ieri approvato il progetto di legge per una lotteria di otto milioni di franchi a beneficio dei dipartimenti colpiti da sinistri.

Poscia il presidente del Consiglio, Meline, legge il decreto di chiusura della sessione.

La seduta fu tolta senza incidenti.

— La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante il primo semestre del 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 68,107,000 e vennero spedite dalla Francia in Italia merci pel valore di franchi 70,194,000.

Dal confronto collo stesso periodo del 1896 risulta: una minore entrata di merci italiane in Francia per fr. 819,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per fr. 19,202,000, di cui quasi 11,000,000 in seta (commercio speciale).

I soliti "canards,,
Un duello di Mendès - A Lourdes
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — *(Jacopo).* La *Politique Coloniale* afferma che Menelich diede al principe Enrico una missione per il kedivè di Egitto.

Questa notizia coincide con l'altra del *Figaro* che l'Inghilterra fece proposta al Mahdi di interrompere la guerra lasciandogli la sovranità a condizione che il Mahdi le sia alleato contro l'Abissinia.

Trattasi, lo indovinerete facilmente, di un nuovo *canard* anglofilo.

— In seguito a una provocante polemica, Catullo Mendès si battè con Lugné Poe, direttore del teatro dell'*Oeuvre*.

Il duello ebbe numerosi episodi.

Poe ritirandosi sempre, Mendès gettò a un tratto via la spada gridando: « Sono stanco di questa commedia. Non mi voglio battere con un vigliacco! »

Mendès provocò poi anche i testimoni.

Dopo una scena scandalosa, si constatò che Mendès era leggermente ferito al braccio.

Gli specialisti biasimano però Mendès.

— E' stato istituito a Lourdes un vice-consolato belga in vista dei numerosissimi belgi che si recano in pellegrinaggio colà.

La ferita dell'imperatore Guglielmo

BERLINO, 20. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il duca Carlo Teodoro di Baviera si è recato a bordo del *yacht Hohenzollern* ed ha esaminato l'occhio malato dell'imperatore Guglielmo che trovò in istato assolutamente soddisfacente.

La funzione visiva non è in alcun modo alterata: ma persistono ancora nell'occhio alcune leggiere irritazioni, che richiederanno qualche tempo di riguardo.

L'imperatore continuerà l'intrapreso viaggio di Norvegia.

Il duca Carlo Teodoro ritornerà quanto prima in Baviera.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

FILIPPOPOLI, 21, ore 11,35 ant. — Vi mando da qui alcune interessanti informazioni sulla situazione a Costantinopoli, essendo impossibile quivi di eludere la sorveglianza della censura turca.

Numerose e cospicue famiglie hanno già abbandonato il quartiere europeo ritenendo inevitabile uno scoppio del fanatismo musulmano, specialmente ove si verifichi lo sgombero della Tessaglia.

La conclusione della pace non è ancora assicurata poichè il sultano si trova in preda ad una eccitazione morbosa e vuole e disvuole la stessa cosa, ora accettando dai ministri consigli di remissività, ora dando ascolto alle suggestioni del partito dei vecchi turchi che perseguita gli alti funzionari, i quali raccomandano la calma, con ogni sorta di calunnie e sospetti.

Adesso più che mai Yldiz Kiosk è un luogo di intrighi.

Se il partito dei vecchi turchi riesce a guadagnarsi l'animo del sultano, da un momento all'altro la situazione potrebbe cangiare.

I fanatici turchi assicurano che la Tessaglia verrebbe eventualmente sgomberata a prezzo di molto sangue.

Infatti le notizie che giungono dal campo affermano che l'esercito, stanco dell'inazione e temendo di essere costretto ad abbandonare la Tessaglia, dà manifesti segni di malcontento.

Edhem pascià può mantenere a stento la disciplina e l'ordine.

Lo sgombero della Tessaglia promuoverebbe indubbiamente una rivolta militare cui risponderebbe uno scoppio di fanatismo da parte della popolazione di Costantinopoli.

Alcuni giornali turchi sostengono che la Turchia deve ad ogni costo approfittare del presente momento per emanciparsi dalla tutela dell'Europa e non cederle su un sol punto a costo di proclamare la guerra santa.

Il linguaggio vibrato dei giornali turchi, i quali si erano mantenuti finora piuttosto passivi, è sintomatico, accennando alla volontà della Turchia di affermarsi in Tessaglia.

Inoltre, in seguito a diretta sollecitazione dei valì della Macedonia, dalla vecchia Serbia e dall'Albania, migliaia di musulmani dei più infimi strati sociali, giungono in massa nella Tessaglia prendendo possesso delle terre lasciate abbandonate dai fuggiaschi greci.

×

BELGRADO, 21, ore 10 ant. — In tutto il vilajet di Kossovo regna spaventevole anarchia.

Oltre 3000 arnauti e bascì-bozuc, allontanatisi in questi giorni dalla retroguardia dell'esercito turco dalla Tessaglia, divisi in numerose bande percorrono il paese mettendo a sacco interi villaggi abitati dai cristiani.

Una forte banda di duemila arnauti assaltò i villaggi di Kolasina, Tarvac, Rilovac e Stregovec incendiandoli, rubando le derrate e il bestiame.

Benchè i cristiani non oppongano resistenza vi sono quattordici uccisi oltre cinquanta feriti.

Inoltre sono spariti nel tumulto nove fanciulle cristiane.

Negli altri villaggi i baschi bozuc a nome della Porta misero una taglia di cinquanta franchi su ogni capo di famiglia per il loro mantenimento, col pretesto che difendono il sultano e la patria.

Le autorità turche rimangono passive, essendo impotenti a frenare le orde.

Queste notizie destano in tutta la Serbia un vivo fermento.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Si annunzia che il Consiglio dei ministri abbia deciso di accettare la frontiera strategica fissata dagli ambasciatori.

Nei circoli diplomatici si attendono come imminenti la sanzione del sultano a tale decisione e la ripresa dei negoziati per la pace greco-turca.

×

ATENE, 21. — Si assicura che la delimitazione strategica della frontiera greco-turca comprenda le posizioni attorno Nezero ed Analipsi.

×

LONDRA, 21. — Secondo un dispaccio da Vienna, Edhem pascià rimase gravemente ferito ad un braccio aprendo una cassa che conteneva una cassa infernale.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che i ministri sono decisi ad accettare la frontiera greco-turca proposta dagli ambasciatori.

Lo *Standard* ha da Atene che il presidente del Consiglio, Ralli, respinse una petizione dei candiotti, i quali chiedevano l'invio di armi e munizioni nell'isola.

×

PARIGI, 21, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Telegrafano da Atene che la nuova frontiera accettata dalla Turchia e dalle potenze comprende le posizioni intorno a Nezero ed Analipsis passando presso il lago Nezero. Il villaggio [illegible] rimarrebbe turco.

Dicesi che l'Italia aveva proposto delle misure coercitive contro la Turchia, ove questa seguitasse ad opporre dei rifiuti alle proposte delle potenze.

×

LA CANEA, 21. — Il vicegovernatore dell'isola, Ismail, ed il maggiore britannico, Churchill, sono partiti ieri a bordo della nave ammiraglia russa, diretti a Retimo per reprimervi i disordini, i quali assumono gravi proporzioni.

Sette cristiani vennero uccisi e quattro feriti.

Un convoglio russo venne attaccato dai musulmani disarmati.

I soldati respinsero i musulmani a colpi di calcio di fucile.

L'ordine venne poscia ristabilito, ma l'eccitazione continua.

×

SOFIA, 21, ore 11 ant. — I partiti di opposizione organizzano per domenica un grande *meeting*, presieduto da Dragan Zankow, nel quale si tratterà della politica interna del governo e dell'atteggiamento della Bulgaria verso i fratelli della Macedonia.

Temendosi manifestazioni ostili alla Turchia, il governo prenderà ampie misure, specialmente in vicinanza del palazzo del commissario ottomano.

La situazione ministeriale in Ungheria
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 21, ore 11.30 ant. — La situazione interna è ritenuta insostenibile anche dai giornali amici del governo.

Le opposizioni coalizzate nell'ostruzione non pensano a cedere finchè il governo non ritiri il paragrafo 16, il quale dispone che i processi di offese mediante la stampa vengano sottratti alla competenza delle Corti di Assise e assegnati ai tribunali ordinari.

Non accettando Banffy la richiesta dell'opposizione, attendonsi gravi scandali.

Se il governo presenterà modificazioni al regolamento interno della Camera, i giornali di opposizione dichiarano già che l'ostruzione assumerà carattere tale da non trovare riscontro in nessun Parlamento.

Il deputato Just, capo degli indipendenti, pubblica una dichiarazione in cui afferma che si dovranno imprigionare tutti i deputati della minoranza prima che il governo riesca a farsi approvare dalla sua maggioranza le modificazioni alla legge sulla stampa.

La posizione di Banffy si fa sempre più difficile.

Corrono voci di crisi perchè Szilagy, presidente della Camera, non può mettersi d'accordo con Banffy.

L'opposizione inoltre minaccia di fare ostruzione anche contro la proposta di prolungare le sedute della Camera fino alle 3 pomeridiane.

Essa crede di poter riuscire ad impedire sino alla fine d'agosto l'esaurimento di questa proposta.

Agitazioni e tumulti in Ispagna

SARAGOZZA, 21. — Iersera vi fu un banchetto in onore dell'ex-ministro Moret y Prendergast.

Durante il banchetto, il conte Romanones censurò vivamente il ministro delle colonie.

Il rappresentante dell'autorità, che era presente, intervenne e in seguito a tumulto dovette estrarre il revolver.

Allora i convitati lasciarono la sala e formarono gruppi sulla strada, gridando: *Viva la libertà!*

×

BARCELLONA, 21. — Sono segnalate rivolte in varie città della provincia e vi sono stati spediti rinforzi di truppa.

×

MADRID, 21, ore 4 antim. — *(Ramon).* Canovas del Castillo si recherà domani a San Sebastiano per esporre alla regina-reggente la situazione politica complessiva e conferire circa la violenta campagna contro il governo intrapresa attualmente nelle provincie dai capi del partito liberale.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 18. — *(Ramon).* Contrariamente alle ottimiste e liete notizie diffuse in proposito dal governo e dai suoi organi ufficiosi, in questi ultimi giorni, numerosissime lettere private qui ricevute ieri dalle Filippine affermano e dimostrano essere tuttora assai poco tranquillizzante la situazione di quell'arcipelago.

L'insurrezione, per quanto limitata adesso a tre sole provincie, lungi dall'apparir vicina al suo termine, pare accennì invece a riassumere, di giorno in giorno, nuovo e maggior vigore; sicchè i ribelli hanno ripreso a tentare audacissimi (e spesso non vani) attacchi su questo o quel villaggio, od a qualche colonna spagnuola.

Da parte sua il governatore generale dell'arcipelago e comandante in capo dell'esercito spedizionario, sig. Primo de Rivera, mosso da una esagerata e malintesa fretta di fare apparire pacificata la colonia, non soltanto si mostra eccessivamente blando, tenero verso parecchi ricchi personaggi indigeni, generalmente e gravemente sospetti d'essere gli istigatori segreti del movimento rivoluzionario, ma induce anche i ribelli che si costituiscono con una facilità e generosità esagerata e pericolosa; poichè moltissimi dei ribelli indultati — incoraggiati dall'impunità — si danno poi a lavorare occultamente in favore degli insorti ancora in armi.

Frattanto è opinione unanime nell'arcipelago che le grandi Associazioni filibustiere d'indigeni — scoperte allo scoppiar dell'insurrezione — hanno ricominciato cambiando di tattica e di procedimenti a cospirare contro la madre patria; e si crede, quindi, che quand'anco la Spagna riesca stavolta a pacificare le Filippine, fra breve tempo scoppierà laggiù una nuova e ben più terribile insurrezione.

Ed a tal proposito appunto un alto funzionario scrive da Manila ad un suo amico:

« T'assicuro che se fra quattro o cinque anni saremo ancor qui, quegli di noi spagnuoli che non sia massacrato o lanciato in mare, potrà considerarsi fortunatissimo. »

Tale è la riassunto il contenuto delle sconsolate lettere oggi pubblicate dai giornali e, naturalmente, commentatissime.

×

MADRID, 21. — *(Ag. Stefani.)* Si ha dall'Avana: Il comandante generale Weyler comunica da Cienfuegos:

« Dalla trocha di Jucaro fino a Matanzas gli insorti sono stati sconfitti ed hanno perduto 99 uomini, fra i quali il capo insorto Carderera.

« 288 insorti si sono presentati all'indulto.

« Gli spagnuoli hanno fatto prigionieri 47 insorti e si sono impadroniti di 263 cavalli e di 50 fucili.

« Nella provincia di Pinar del Rio gli insorti hanno perduto 27 uomini e 30 fucili.

« In Potrero Mena gli spagnuoli s'impadronirono di 10 mila cartucce e di 2 cannoni. »

In giro per il mondo

Una vertenza scabrosa.

Due signori, vestiti di nero, si presentano a due signori, vestiti di nero.

I quattro signori si cavano il cappello in francese e si salutano nella stessa lingua, perchè è questa la lingua adoperata nei rapporti internazionali; e la vertenza ha appunto carattere internazionale.

Non si tratta di scambi commerciali, ma di scambi di padrini attraverso le Alpi. I padrini non pagano dazio e per essi non vi è protezionismo.

Uno dei signori italiani:

— Noi rappresentiamo il tenente X.

Uno dei signori francesi:

— E' nobile il tenente X?

Il signore italiano:

— E' un ufficiale onesto.

Il signore francese:

— L'onorabilità non c'entra. Interessa che sia nobile. Il principe che noi rappresentiamo è abituato a infilare con la sua spada, come tordi, soltanto personaggi di sangue reale e gente di gioco.

— Di grazia, quali sono stati questi personaggi?

— Nessuno, perchè si è ben guardato dall'infilzarli.

— E nel caso fosse lui l'insultato?

— Oh! Allora lo consiglieremmo a consultare la Francia e anche lo czar, per sapere se si debba o no offendere.

×

Mi domandano uno straordinario provvedimento preso da un municipio del regno. Il quale aveva bisogno di un busto rappresentante S. M. Umberto I e non voleva aggravare il bilancio di questa nuova spesa.

Il municipio disponeva di un antico busto in gesso di Vittorio Emanuele. Ha fatto quindi segare e raspare il pizzo del busto, accorciare i baffi e di un Vittorio Emanuele ha fatto un Umberto II...

L'on. Luzzatti dovrà convenire che a una economia di questa forza egli non avrebbe mai pensato.

Quale Umberto I sia venuto fuori dalla parziale demolizione di V. Emanuele II si può immaginare; ma si fremo pensando alle possibili nuove trasformazioni cui potrà essere sottoposto quel misero gesso.

Perchè, tutto è che quel municipio si vada incoraggiato e ci prenda l'abitudine.

E allora, alla prima occasione, cangerà al busto qualche altra cosa.

×

E' morta a Teignmouth, nel Devonshire, una vecchia zitella, la quale ha passato i trenta ultimi anni della sua esistenza in letto, non per malattia ma per gusto.

La sera del giorno in cui ella compì i suoi trentotto anni, stanca di correre inutilmente appresso a un marito, si coricò e dichiarò che non si sarebbe più levata fino al giorno in cui un uomo non fosse venuto a chiederla in isposa.

Una seconda edizione della Bella dal Bosco dormente.

La zitella in attesa di marito prendeva però allegramente la cosa.

Riceveva visite di amiche, teneva circolo e con una combinazione di specchi riusciva anche a vedere ciò che accadeva in istrada.

Del resto, quella vita non ha nociuto alla sua salute; ella è morta a sessantotto anni, molto ingrassata ma niente affatto stanca di così lungo riposo.

×

E' strano come soltanto oggi mi sia caduta sotto gli occhi una interessante conferenza tenuta dal digiunatore Succi a Verona.

Fin che il Succi digiunava, la cosa non usciva dall'ordine naturale; vi ci eravamo abituati; e anche lui. Ma adesso egli tiene delle conferenze! La cosa cambia.

Il Succi, fra le altre cose, ha raccontato al pubblico di Verona in che modo egli divenne digiunatore.

E il modo merita in verità di essere conosciuto anche dai miei lettori.

Una sera, egli disse, trovandomi attendato non molto lontano da Zanzibar, mentre stavo tranquillamente nella tenda col mio servo, sentii un colpo secco, come di cosa che cade al suolo. Guardai, e vidi che un libro, il quale prima era su un tavolo, era caduto per terra; lo raccolsi e lo riposi al suo posto; ma poco dopo con mia somma sorpresa sentii un secondo colpo e vidi che il libro era nuovamente caduto a terra, e assai distante dal tavolo. Io ero stupito per un fatto così strano; però il mio servo, un maomettano, mi disse che tale fatto era stato osservato altre volte.

Postomi a letto, mi sentivo agitato da una forza misteriosa, e fu seguendo il suo impulso che io uscii dal letto e scrissi:

« Tu sei colui che può vivere senza mangiare per 40 o 50 giorni e non morire.

« Tu puoi bere veleni e non morire.

« Tu puoi tenere vergo vivente che morte dà il suo dente e di serpente. Succi infatti dice di poter mangiare tranquillamente le vipere e suggestionarsi al punto di crederle bistecche.)

« Tu puoi uccidere cavalli e cavalieri quando il mio raggio luminoso su te rifletta.

« In tutte le lingue che il mondo imprime il tuo nome sarà letto. »

Impressionato da questa scrittura, cominciai a digiunare e scoprii che la forza misteriosa che mi aveva parlato aveva perfettamente ragione. Cominciai pure a bere veleni vegetali, anche in proporzioni notevolissime, senza risentirne alcun nocumento.

Dal che si vede come per diventare digiunatore occorre perdere insieme all'appetito anche la testa.

×

Innanzi al presidente del tribunale, per una domanda in separazione di due coniugi.

Il presidente alla moglie:

— Pure vostro marito assicura che vi voleva un gran bene.

— Ah! sì; in principio il suo cuore batteva forte; poi, fu il suo bastone.

Michel.

A Roma e altrove

DUE REDUCI DALL'AFRICA

Sono: Enrico d'Orléans — e il maggiore Nerazzini: il *reporter* di Bennet e del *Figaro*, e l'ambasciatore del nostro governo presso Menelich: un degenerato per conto proprio, e un degenerante per conto altrui: *arcades ambo*, in fondo, sebbene non si sappia qual più disastroso per il decoro del nostro paese e per la nostra fama nel mondo, se colui che manda dall'Africa in Europa notizie di vergogna contro di noi, ovvero colui che di nostra vergogna porta dall'Italia in Africa non notizie e non chiacchiere, ma fatti e prove e documenti, ormai non più cancellabili. Oh, ben vengano i due! E un'unica stella — che non sia quella di Marte — li conforti e li guidi alle prode desiate, nobili crociati di civiltà! Attraverso le salse aure marine, quali dolci saluti si devono scambiare tra loro i due egregi ospiti e servitori di Sua Maestà abissina!

Enrico d'Orléans ha fatto il suo dovere verso il giornale che l'ha pagato e verso il pubblico di Francia cui doveva far piacere, ed io non avrei nessuna difficoltà a concedergli le attenuanti d'occasione. Spostato nella società e nella famiglia, povero di ingegno e di costanza, spia per istinto e avventuriero per destinazione, vero *demi-mondain* dell'epoca presente, cioè non più appartenente alla specie dei principi donde è caduto per diventar strumento di speculazione giornalistica, e non appartenente alla famiglia giornalistica, nella quale non porta nessun contingente di intelligenza, di spirito e di coltura, e quindi rimasto a mezz'aria tra due atmosfere, perchè inutile e disonesto in tutt'e due; questo disgraziato non poteva e non doveva fare altro che quello che fece: cioè insultare alla sventura, e, insultandola, diffamarla. Che duelli, dunque, e che spade, e che cavalleria con costui! Dategli alcune migliaia di lire, come altre volte altri governi italiani hanno dato ad altri *reporters* del *Figaro*; ed egli vi scriverà il contrario di quello che ha scritto, e, da lontano, proclamerà Menelich un farabutto, la regina Taitù una baldracca, i consiglieri svizzeri e francesi della corte abissina degli imbroglioni e degli scrocconi; — e, invece, gli ufficiali italiani degli Attilio Regolo tutti quanti, pronti a farsi dilaniare le carni dai barbari piuttosto che cedere un momento alle loro cortesie o alle loro minaccie... Non vi accorgete? Enrico d'Orléans non è che un *Saint-Cere* senza ingegno e senza abilità. Egli è selvaggina da giudice istruttore. Tendetegli la rete — più che la spada; e vedrete che per lui, più che il Codice cavalleresco, sarà necessario il Codice Penale!

Non c'è dunque da commuoversi, per le tristi notizie mandate al *Figaro* da Enrico d'Orléans. Chi ne avesse voglia, potrebbe invece commuoversi ai fatti, di cui viene a dar dar notizia al governo che l'ha mandato, il maggiore Nerazzini.

Questo illustre plenipotenziario non porta nel suo mantello nè la pace nè la guerra — e nemmeno i fichi freschi che un'altra volta portò dall'Africa al Senato un altro plenipotenziario; ma porta o la vergogna e il disonore — e, se mai, i fichi secchi che servano a fare il matrimonio fra l'on. Visconti Venosta e l'Estrema Sinistra, sul letto inviolato dell'ordine del giorno De Marinis-Imbriani. Catone è diventato portiere alla Consulta; e il Senato... aspetta l'aula novella per i nuovi gemiti finanziari dell'on. Saracco!

Il maggior Nerazzini, che, malgrado non confessati, portò al Negus più milioni di quelli che sarebbero stati necessari per proseguire dopo Adua la guerra e ottenere con le armi la soddisfazione all'onore e i prigionieri, ritorna dopo parecchi mesi di assenza, con le pive in quel sacco, del quale, dopo regolarmente cosparsa la testa di cenere, si è vestito, per implorare grazia al vincitore, per questa povera Italia piangente e abbattuta, per questa povera delinquente che all'Abissinia aveva rubato terre e truffati trattati; — e con quelle pive suoneremo, è da augurare, la novena a quella nuova Italia, che par sia già uscita dal cervello dei nostri uomini di Stato, e sulla paglia del nuovo presepe parlamentare par sia riscaldata dal fiato di parecchi asini e buoi che amorosamente la tengono in cura. Il suo

dopo il ritorno di Nerazzini (a proposito, che n'è stato di quei tre commissari, che, per la Convenzione di Addis Abeba, il governo avrebbe dovuto mandare in Abissinia per la delimitazione dei confini?) il gran sogno di quell'altissimo Richelieu della nuova situazione politica, il duca Caetani (o allora, perchè lo hanno licenziato dal ministero così bruscamente e sconvenientemente?) avrà il suo glorioso trionfo: e, caduti i territori sui quali avevamo esercitato fino a ieri sovranità, andremo a rincantucciarci sulla diga di Massaua, per essere più pronti a fuggire, chi sa mai, come nella romanza di Freiligrath, la luna appaia qualche volta minacciosa fra il nero delle nubi, a somiglianza di un moro che mostri i denti, e ci faccia paura... Manco male che il *Popolo Romano* ci conforta col dire che tutto ciò *costituirebbe una viltà così forte, che nessun Re d'Italia potrebbe sottoscrivere*. Ma il conforto, pur troppo, non è ammesso dalla Costituzione!

Per la Costituzione, responsabile di tutto è il governo. E se il governo, finchè ha la fiducia della Camera, decide, per esempio, l'invasione degli abissini in Italia, nessuno può dirgli nulla; e tanto meno oserebbe dirgli nulla il Re, che, come si sa, della Costituzione è il custode più vigile e sicuro. Ricordate, infatti. Prima della battaglia d'Adua, il Re, secondo lo spirito del governo, del tempo, salutò i soldati partenti da Napoli, incitandoli a rivendicare i fratelli caduti su terra italiana — perchè al governo del tempo, pareva terra italiana quella bagnata dal sangue di italiani; — e otto giorni dopo, invece, gli onorevoli Ricotti, Rudinì e Caetani, chiamarono quella stessa terra, terra mal rubata e mal difesa. La Costituzione ammette di queste contraddizioni. Se no, il perno parlamentare, poveretto, finirebbe col non girare mai più!

Ben venga adunque il maggior Nerazzini — e non abbia alcuna preoccupazione che le trame del suo lavoro possano essere da alcuno disfatte! Ben venga e sia con tutti gli onori accolto dal suo governo.

Solo una cosa, però, è da sperare che non si faccia per questo secondo ritorno di Scipione... *pardon* di Nerazzini: non dir messe e non celebrare funzioni religiose, cui assistano principi e principesse, nelle chiese pubbliche e private, come al primo ritorno.

Se mai, qualche messa funebre, soltanto!

Rastignac.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 4 pom. — (*Lando*). — Si è costituito un Comitato promotore per procurare un fondo di garanzia a favore delle cooperative fra le trecciaiuole.

L'Associazione delle Banche popolari ha promesso di dare un contributo di cinquemila lire, e si conta sopra numerose e rilevanti oblazioni di enti morali e di privati cittadini.

Il provvido Comitato è composto del sindaco senator Piero Torrigiani, del senatore Villari, del cav. Giorgio Niccolini, del cav. Giovanni Cioli, del prof. Augusto Franchetti e del signor Carlo Ballerini, pregato ad assumere l'ufficio di segretario.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 21, ore 2,30 pomeridiane. — (*edi.*) Iersera, ci fu serata di gala al *Goldoni*, con la *Traviata*.

Fu eseguito, fra gli applausi, l'inno reale.

— Sono partiti gli onorevoli Caetani e Rattazzi. E sono giunti gli on. Danco e Niccolini.

— E' qui, con il seguito, Mustafà Bey; ma sta per partire. E abbiamo pure ospite il conte Raggio, di Genova, giunto con la famiglia a bordo del suo *yacht* principesco.

— Smentisco recisamente la notizia data da molti giornali, cioè, che Pietro Mascagni, concorrerà alla direzione del regio Conservatorio di Parma.

— Il giovinetto Cesare Bizzarrigli, fuggito, come ho annunziato, pel timore di una punizione dal locale ricovero dei mendicanti, si è costituito ai carabinieri, che lo hanno ricondotto al ricovero stesso.

— Si annunziano al *Politeama*, mattinate per bambini, coi fantocci Holden's.

— L'operaio di qui, Egidio Donati, corse l'altro giorno serio pericolo, mentre salvava animosamente un signore in procinto d'annegare.

— Al varo della *Varese*, oltre le rappresentanze della Camera e del Senato, sarà presente il sindaco di Varese, opportunamente invitato.

Tutto è già pronto pel varo stesso.

— E' morto a questo ospedale civile, il tenente portoghese Emanuele Correia, imbarcato sulla regia nave portoghese *Affrica*, qua ancorata.

Al trasporto funebre, eseguito dalla benemerita confraternita della Misericordia, intervennero la ufficialità portoghese, e un plotone armato di marinari dell'avviso *Affrica*.

— In seguito a diverbio sorto tra certi Socrate Cosimelli, di Lorenzo, di anni 28, e Ezio Betti, fu Alceste, di anni 27, il primo è rimasto non mortalmente ferito dal secondo, che è stato inseguito e arrestato.

— Si lavora febbrilmente nel locale cantiere pel varo della *Varese*, che è stata già dipinta e « triacata. » Si costruiscono intanto i palchi per le autorità, pel « quarto potere, » e per gli invitati.

— E' giunta nelle nostre acque la regia nave d'istruzione *Amerigo Vespucci*, comandata dal capitano cav. Gustavo Chierchia, e con 229 uomini d'equipaggio e 14 cannoni.

Su di essa e sul *Flavio Gioia* s'imbarcheranno pel consueto viaggio annuale, gli allievi della regia Accademia.

— Il delegato di pubblica sicurezza Federigo Sedelmayer di Ferdinando, nato a Gerace, di anni 31, è stato condannato per peculato, cioè per sottrazione dal luglio al settembre del 1895 di lire 33 a danno di certo Ettore Marinecì e dell'erario pubblico (lire 33 che il Sedelmayer sequestrò al Marinecì all'atto del suo arresto, e che dovevano essere da lui custodite e consegnate poi all'autorità giudiziaria); ad un anno di reclusione, a lire 300 di multa e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici, ecc.

Il Sedelmayer ricorre in appello contro questa sentenza.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 20. — (*r. i.*) Col giorno 14 luglio è stato dalla locale capitaneria del porto tassativamente vietato ai vapori di carbone lo scarico lungo le banchine del golfo. Questo dovrà unicamente farsi lungo le calate del nuovo porto mercantile il quale può dirsi che da quel giorno cominci a funzionare.

Ecco uno sconcio tolto per la nostra città; e di ciò va data lode all'egregio cav. Coppi comandante la capitaneria del porto.

— Si lamenta dalla stampa locale e dalla cittadinanza l'uso per cui talvolta è adibito il famoso treno che serve pel trasporto del personale di marina al cantiere di S. Bartolomeo.

Questo treno, per l'interesse di Spezia, sarebbe bene davvero fosse soppresso. Ne avvantaggerebbe l'erario, ne acquisterebbe la città, potendo benissimo, pel trasporto del personale, come prima, adoperarsi le barche a vapore.

— A dimostrare la floridezza della nostra Cassa di risparmio vi dirò che essa si assunse l'obbligo di effettuare, per conto del Comune, qualsiasi pagamento, finchè che questo non avrà contratto il mutuo in corso colla Cassa depositi e prestiti.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma part.)

PISA, 21, ore 10 ant. — (*Baracconi*.) Il sindaco fece pratiche presso l'amministrazione delle strade ferrate per ottenere la riattivazione del treno in partenza da Lucca a ore 21,35 con arrivo a Pisa alle 22,25 in coincidenza coi treni per Livorno, Firenze, Roma e Genova. E' da augurarsi che le pratiche abbiano buon risultato.

— Certo Marrazzini, calzolaio, preso da esaltazione mentale, tentava di suicidarsi per asfissia! Fu salvato a tempo.

— A Barbaricina è morto *Andred*, il noto stallone. Aveva 27 anni ed era stato importato dall'Inghilterra dal marchese Constabili. Era padre di *Sansonetto*, *Rubicano*, *Carlandrea* e *Doralice*.

— Dopo l'approvazione e la stipulazione del contratto per l'impianto della luce elettrica, Pisa si accinge a concluderne uno nuovo e non meno importante: quello per la presa e la condutture dell'acqua potabile con derivazione dalle sorgenti del pistoiese.

Molte sono le adesioni di già ottenute per l'acquisto dell'acqua nei paesi pei quali le condutture dovrebbero passare, e ciò dovrà render più facile l'approvazione del capitolato.

Il lavoro è stato progettato dalla Ditta Mattelai e compagni.

— Circa sessanta cacciatori della provincia rivolsero domanda alla Casa Salviati per ottenere licenza di caccia nella tenuta di Migliarino, previo pagamento di una tassa minima, incoraggiati in questo anche dagli affittuarii delle bandite.

Avendo l'amministrazione risposto di non poter accogliere la domanda sino a che gli affittuari non abbiano dato regolare disdetta, i cacciatori attendono che per parte degli affittuarii stessi sia rimossa ogni difficoltà.

La quistione è d'interesse comune nel mondo sportivo pisano, e per i cacciatori di mestiere.

— Si preparano delle feste popolari alla Marina di Pisa, dove si è già riunita una discreta colonia di bagnanti.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 20. — (*A. V.*) — Accennai tempo fa ad alcuni furtarelli commessi da malviventi nei dintorni della nostra città.

Ora il signor Parrabbi, colui che sarebbe stato vittima di prepotenze per parte di alcuni giovinastri che vollero cenare senza pagare lo scotto, dichiara che il fatto non ebbe alcuna gravità, nè fu esercitato contro di lui vere e proprie prepotenze.

Per indagini poi fatte per mio conto, mi risulta che furti commessi in danno di alcuni coloni non ebbero neppur essi nessun carattere di gravità. La massima tranquillità e sicurezza regnano nelle campagne di questa plaga ridente della verde Umbria.

— Alle Marmore, Stroncone, Collescipoli, Cesi, Sangemini, le ville sono quasi tutte abitate dalla migliore società romana, solita a recarsi ogni anno nei nostri dintorni.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 21, ore 3.45 pom. — (*De Leonardis*) A Calamo, Arturo Aldi, giovane di poca età, giocando a una finestra della sua abitazione con una rivoltella, ne lasciava partire un colpo che, caduto nella strada sottostante, feriva, rendendolo cadavere, un operaio che ivi lavorava.

L'Aldi è di buona famiglia, e la disgrazia capitata rattrista tutti, sinceramente.

— Quel tale Leopoldo Chiaiese che — come vi ho riferito — tiravasi a Carinaro un colpo di rivoltella all'addome, restando gravemente ferito, ieri morì.

NOTE LIGURI

(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 21, ore 2.10 pom. — (*Massa*). *I lavori del porto.* — Il Consiglio comunale nella sua adunanza di iersera, su proposta del consigliere Rossi, votò un ringraziamento al ministro Prinetti, ai deputati e ai senatori liguri delle Commissioni per l'approvazione della legge relativa ai lavori del nostro porto.

Caduta mortale. — Un individuo ubriaco, sconosciuto, transitando iersera presso il torrente Bisagno, precipitò nel greto ferendosi mortalmente.

Trasportato all'ospedale, cessò di vivere prima di giungervi.

Cronaca Bolognese

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 20, ore 9.45 pom. — *Arresto di un evaso.* — Nel 1892 un tal Gemmani, operaio, fu cacciato dall'amministrazione ferroviaria per cattiva condotta. Esso, credendo che l'autore del suo licenziamento fosse l'ing. Alsona, lo appostò e gli sparò contro due revolverate che uccisero invece l'ing. Spongia, il quale trovavasi assieme all'Alsona.

I periti giudicarono pazzo il Gemmani che fu rinchiuso nel manicomio d'Imola. Nell'estate decorsa però il Gemmani riuscì ad evadere.

Giunge ora per telegramma da Brindisi la notizia che colà fu arrestato il Gemmani, proveniente dalla Grecia.

Gravi fatti a un istituto di cieche. — L'autorità sciolse un istituto di cieche diretto da certa Dellacasa. Sembra che su quelle povere infelici venissero compiuti atti innominabili.

Prevedesi qualche arresto che solleverà scalpore.

COSE TARANTINE

TARANTO, 18. — (*Chiesa*). Dopo circa tre mesi di reggenza del commissario cav. Spirito, il nuovo Consiglio comunale è insediato ed ha proceduto alla nomina del sindaco nella persona del cav. ing. Ernesto Olmi e della Giunta. Benchè costituita da elementi che appartengono nella maggioranza all'uno e nella minoranza all'altro dei due partiti in cui è divisa la città dall'epoca delle ultime elezioni politiche, si spera che la nuova amministrazione anzichè perdersi in non feconde lotte di parte, saprà provvedere al miglioramento delle condizioni della città. E di ciò fa fede il suo programma, nel quale è compresa l'attuazione delle opere richieste dall'igiene, dalla decenza e dall'edilizia: principali e più urgenti la fognatura e l'aumento della dotazione di acqua potabile; altrettanto importanti sebbene meno urgenti, lo sventramento della vecchia città, il lastricato ed il Borgo.

Dai giornali locali e dal pubblico è molto commentata la relazione presentata al nuovo Consiglio dal regio commissario uscente e ne è molto discussa l'azione esercitata nei tre mesi di reggenza. La verità si è che il regio commissario ha lasciato il tempo che aveva trovato.

— Da moltissimo tempo non piove ed incomincia a farsi sentire seriamente la deficienza di acqua potabile. Nella parte alta della città, l'acqua della conduttura non sale più oltre il primo piano. Si lamenta anche moltissimo la scarsità della neve.

— Sono pronti gli stabilimenti dei bagni, ma non si nota ancora un movimento sensibile di forestieri.

— Proveniente da Canea è giunta qui il giorno 15 la nave da guerra russa *Grosiastchy*, comandata dal capitano di fregata Alexandre de Toressoff. Si tratterrà in bacino per pulire la carena e ripartirà poi per, probabilmente, raggiungere la squadra. In bacino vi è anche la *Caprera*; fuori lo *Stromboli* e il *Dogali*.

Proseguono i lavori per la nave *Puglia*, ma nulla si può sapere per ora circa l'epoca del varo.

Re Umberto in Germania

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 21, ore 1,40 pom. — (*Massa*). Il *Secolo XIX* pubblica un telegramma da Roma, inviatogli da un corrispondente straordinario, annunziante come sicuro il prossimo viaggio di S. M. il Re Umberto in Germania, allo scopo di assistere alle manovre militari cui si darà questa volta un eccezionale sviluppo.

Il Re avrebbe ceduto al desiderio dell'Imperatore il quale avrebbe accompagnato l'invito con insistenti, amichevoli richieste di adesione.

Il telegramma aggiunge che l'invito datava da gran tempo e che venne rinnovato con maggiore insistenza nel mese scorso, lasciando comprendere che l'accettazione sarebbe riuscita graditissima a Guglielmo.

La risoluzione fu presa negli scorsi giorni conforme al desiderio di lui.

Re Umberto sarà accompagnato da numeroso seguito. Resta soltanto da fissare la data per la partenza.

Marconi in viaggio

(Nostro telegramma particolare)

BAGNI PORRETTA, 21, ore 10.10 antimer. — Questa terra che si onora di aver dato i natali al padre di Guglielmo Marconi, fece stamani una entusiastica accoglienza al giovine scienziato, durante il suo passaggio da questa stazione.

Alla dimostrazione si unì la numerosa colonia di bagnanti.

Marconi, vivamente commosso, promise prossima una sua visita.

Commemorazione della battaglia di Milazzo

(Nostro telegramma particolare)

MILAZZO, 21, ore 3.40 pom. — (*Cardia*) — Indescrivibile — come vi telegrafai — l'entusiasmo di questa cittadinanza, specialmente nel tempo che si compiè la cerimonia inaugurale del monumento, durante la quale cannoneggiavano la *Lombardia* e il *Duilio*.

Ammirati molto i bassorilievi raffiguranti episodi della battaglia di Milazzo.

Al *Comunale* parlò applauditissimo il signor Chinigo.

Alla sera poi fu dato dal municipio un banchetto di 120 coperti.

All'arrosto l'on. Crispi brindò al Re d'Italia.

Un altro banchetto dal municipio fu offerto ai 200 garibaldini e reduci intervenuti alla riuscitissima e patriottica festa.

Il circolo « Duca di Genova » dette iersera un ricevimento con larghissimi inviti in onore di F. Crispi.

Questo è partito col diretto per Messina, salutato alla stazione dalla musica e dalle associazioni, con manifestazioni di grande entusiasmo.

L'on. Crispi ringraziò il sindaco e la cittadinanza delle affettuose accoglienze ricevute.

L'on. Crispi a Messina

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 21, ore 5.30 pom. — (*Arena*). Col diretto di Milazzo giunse alle ore 4 e mezzo pomeridiane l'onorevole Crispi in compagnia dei deputati Ludovico e Nicola Fulci, barone Cianciolo e Fiorena. La folla lo applaudì gridando: « Viva Crispi! »

L'on. Crispi prese posto in una carrozza di gala con gli onorevoli Cianciolo e Nicola Fulci e un segretario particolare.

Giunto a casa del barone Cianciolo, venne ricevuto dalla baronessa Cianciolo e dalle signore Calapai. Furono serviti rinfreschi.

L'appartamento destinato all'onorevole Crispi è molto bello.

Stasera pranzo di gala all'*Hotel Victoria*.

L'onorevole Crispi resterà qui due giorni ospite dell'onorevole Cianciolo.

Monumento a Raffaello in Urbino ed Esposizione internazionale

URBINO, 19. — (*L.*) Nel 22 agosto p. v. sarà inaugurato il monumento a Raffaello, il principe dei pittori.

Urbino, sua patria gloriosa, si prepara con entusiasmo a questo grande e faustissimo avvenimento.

Gli augusti Sovrani hanno voluto partecipare a questo tributo di onore all'arte ed alla civiltà, inviando lire cinquemila per il monumento, eseguito egregiamente dall'illustre scultore cav. Belli di Torino.

S. M. ha assicurato, che qualora non possa venire, si farà rappresentare a questa artistica solennità. Si dice, e si ha motivo di crederlo, che S. M. deputerà a suo rappresentante S. A. R. il duca d'Aosta.

Urbino gli farà certamente un'accoglienza entusiastica.

Per il Ministero verrà S. E. il ministro Gianturco, e saranno cospicuamente rappresentati il Senato e la Camera dei deputati.

Si conta poi sopra di un larghissimo concorso di Accademie e di Istituti nazionali ed esteri, attratti anche dall'Esposizione raffaellesca che ha già assicurato un vero successo.

Un operoso Comitato cittadino ha preparato una serie di divertimenti popolari, luminarie, fuochi, bande, tombole ecc.

In quei giorni, la vetusta capitale del ducato dei Feltreschi, avrà una vita gaia e fittissima. L'accordo della popolazione, per ottenere che le feste abbiano esito pieno, è ammirabile, ed Urbino consacrerà ancora una volta la sua tradizionale cortesia verso gli ospiti tutti cui farà accoglienze sincere.

Nel teatro *Sanzio* saranno date, dall'impresa Barbari Vitelleschi, alcune rappresentazioni della *Bohème* del maestro Puccini, con artisti, che si mi assicura, saranno buonissimi.

Fra pochi giorni potrò darvi altre notizie ed assicurarvi della venuta di S. A. R. il duca d'Aosta.

La salma del maggiore Toselli

(Nostro telegramma partic.)

TORINO, 21, ore 3,10 pomeridiane. — (*Piero*) Il dottor Toselli, fratello del maggiore Toselli, ha ricevuto un telegramma del tenente Bodrero da Massaua, col quale lo si avvisa che le spoglie mortali del maggiore Toselli toccarono iersera la terra italiana.

La carovana italiana che trasporta la salma venne composta del capitano Caviglia e del tenente Bodrero.

Menelich ordinò a Mangascià di scortare la carovana fino ad Amba Alagi.

La salma verrà sbarcata a Genova.

La squadra inglese nel Mediterraneo

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 21, ore 2,10 pom. — (*Corpaci*). La squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Hopkins, giunse ieri a Lavalletta, proveniente da Castellamare di Stabia.

Nella seconda quindicina di agosto visiterà i porti della Sicilia.

SPEZIA, 21, ore 3,15 pomerid. — (*Zanconi*.) Questa notte l'incrociatore inglese *Vulcan* partì per Malta, avendo il suo stato maggiore accettato il banchetto offertogli dall'ammiraglio Magnaghi.

Iersera anche l'incrociatore spagnolo *Cristobal Colon* lasciò l'ancoraggio diretto a Genova.

Congresso cattolico

(Nostro telegramma particolare)

VOLTERRA, 21, ore 3 pom. — (*Laurie*). — Nei giorni 28 e 29 settembre sarà tenuto in Volterra un Congresso regionale cattolico con intervento di molti vescovi della Toscana e personalità del partito clericale.

Fa grande meraviglia come il periodico locale *Il Corazziere*, dica che questo Congresso è ben veduto da tutta la cittadinanza per i vantaggi *materiali e morali* (sic!) che potrà arrecare.

Il *Corazziere*, che dovrebbe esser liberale, se volesse rispecchiare il sentimento dei volterrani, dovrebbe dire invece che la città tutta (escluso lo scarso elemento clericale) deplora questo Congresso appunto per quegli effetti materiali e morali che ne deriveranno.

Strascichi elettorali

Sfide e duelli

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 21, ore 3.30 ant. — (*Gugliuzzo*). Iersera alle cinque nel giardino della contrada Brancaccio, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il prof. Paternostro e l'on. Bonanno.

Al quattordicesimo assalto il Paternostro riportò una ferita al polso sinistro, che — a giudizio dei medici — rese necessaria la fine del duello.

Gli avversari si strinsero la mano, ma il prof. Paternostro dichiarò che per lui rimaneva impregiudicato il lato politico della questione.

Il Daccardi anzichè mandare il cartello di sfida scrisse all'on. Bonanno che aspettava i suoi rappresentanti.

Credesi che questa lettera provocherà una sfida da parte dell'on. Bonanno.

Ferrovia Ponte San Giovanni-Todi-Orvieto

PERUGIA, 19. — (*Grifo*). Per la costruzione di questa ferrovia, che tanta utilità recherebbe alla vasta regione umbra, si è ieri costituito in Marsciano il relativo consorzio, cui per ora partecipano i comuni di Orvieto, Todi, Marsciano, Deruta, Collazzone e parecchi altri minori.

A presidente del consorzio venne nominato il senatore Felice Garelli e a vice-presidente il colonnello d'artiglieria Cherubini, che tanto interessamento prese per l'attuazione di questa vagheggiante e proficua linea ferroviaria.

Gli adunati fecero pure voti a che tutti i senatori e deputati dell'Umbria si interessassero per la riuscita delle pratiche e per la effettuazione del progetto.

Una vittoria scientifica italiana a New-York

Il *Cristoforo Colombo* di New-York, un pregevole e diffuso periodico, che da dieci anni tiene alto il buon nome italiano nella grande città nord-americana, reca, nel suo numero del 15 giugno ultimo scorso, la seguente notizia, in prima pagina:

Il dottor G. B. Bottini, di Moise — che fin dall'ora della scoperta di Koch, si diede con speciale predilezione a nuovi studi sulle malattie tubercolari e spese alcuni mesi a Berlino frequentando le cliniche dell'illustre professore tedesco — è tra i primissimi in questa America che, convintosi della efficacia del siero Maragliano, se lo procurò direttamente, e con esso imprese e proseguì non poche cure.

« Dei risultati — prosegue il citato giornale — egli ne annovera parecchi: ma il più recente si riferisce alla signorina Rita G. Fontana, figlia unica dell'egregio prof. B. G. Fontana, alla quale niun sollievo avevano portato fin qui, coi metodi consueti, medici americani, e che sotto la cura Maragliano, condotta con coscienza e prudenza dal dottor Bottini di Moise, *ha migliorato prodigiosamente*.

Il giornale aggiunge che la tosse che da tempo affliggeva quella fanciulla, scomparve; l'umore si riface sereno e tranquillo, il sonno regolare, e più non v'è dubbio che le ansie che tanto tormentarono il padre e i congiunti per la sorte della giovinetta, siano finite per sempre. E quindi conclude:

Sono, insomma, effetti mirabili, che è dovere rendere di pubblica ragione a gloria dello scienziato ligure — contro cui, anche qui serpeggiano ree diffidenze di stranieri italofobi — e a onore del dottor Bottini di Moise che — colla cura Maragliano — ha ritratto e ritrae vantaggi insperati.

Agli italofobi di cui parla il giornale nord-americano sarebbero anche da aggiungere i casi di sierofobia indigena: ma è meglio limitarsi ad accennare questi chiari e legittimi trionfi della scienza italiana all'estero, che sono le migliori confutazioni.

Elezioni amministrative

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 21, ore 2.30 pom. — (*Sciuto*). — L'Associazione democratica radicale aveva determinato scendere in lotta nelle imminenti elezioni amministrative, come partito, e per ciò escludendo qualunque accordo con altre associazioni non radicali.

Ora però l'Associazione, visto che i sodalizi operai si sono riuniti senza invitarla, e che intendono partecipare alla lotta accordandosi con persone e società contrarie al partito radicale, ha deliberato di astenersi.

Il nostro corrispondente di Catania c'informa che nell'ultimo suo telegramma, riguardante i duelli avvenuti in quella città tra i redattori del giornale *Unione* e quelli della *Sentinella*, fu stampato che il signor Santacroce fu ferito *gravemente*, mentre doveva dirsi *lievemente*. Ed in omaggio alla verità desidera che si dica che i signori Cordaro e Villari non furono feriti.

Il sequestro di un giovinetto

(Nostro tel. part.)

PALERMO, 21, ore 5.15 pom. — (*Gugliuzzo*). Qualche giorno fa venne sequestrato a Castelbuono un giovinetto di buona famiglia, a nome Spallino. Si sono recati colà il sottoprefetto di Cefalù ed altre autorità.

La famiglia ha ricevuto una lettera dal giovinetto nella quale egli dice di trovarsi in mani di amici ed esorta il padre ad essere accondiscendente, mandando quanto gli richiederanno per rilasciarlo.

Questo sequestro ha fatto grande impressione.

Una tragedia alpina

TORINO, 20. — Il ragioniere Occhiana, venticinquenne, nuovo alle fatiche dell'alpinismo, partì da Torino sabato per una escursione, assieme a tre compagni, per la *Rocca Bernanda*, presso Bardonecchia.

La *Rocca Bernanda* è alta 3220 metri, ed è da un lato di difficilissima ascensione, essendo quasi tagliata a picco. A metà via due della comitiva si arrestarono, incapaci di proseguire. La discesa, notate, era più pericolosa della salita. Gli altri due, i signori Occhiana e Garelli, seguitarono la strada e la sbagliarono. Furono costretti a soffermarsi ed a separarsi, essendo il Garelli ridisceso per altra via a chiedere soccorsi. Quando questi giunsero da Bardonecchia e da Chiomonte, trovarono il cadavere sfracellato dell'Occhiana, precipitato da oltre 200 metri, in qualche disperato tentativo.

Gli altri due escursionisti vennero trovati pure e salvati dal grave pericolo in cui si trovavano.

Bagni, villeggiature e feste

RIMINI, 20. — (*Villa*). Il mese di luglio è inoltrato e naturalmente la prima parte della stagione balneare è nel suo colmo: tanto è ciò vero, che per giovedì prossimo si terrà la prima festa da ballo nelle sale riservate dello stabilimento.

Si è anche aperto il teatro al lido con una compagnia musico-illusionista-equilibrista-acrobatica, diretta da E. Fournier, alla quale succederà il 1° agosto la compagnia comica Leigheb-Reiter.

Non mi sobbarco all'enorme e pericolosa fatica di darvi i nomi, i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'arte, dei moltissimi accorsi a questo lido incantevole. Faccio un'eccezione per Eleonora Duse, nostra ospite fino da ieri, grandemente aspettata dalla cittadinanza e salutata con un'affettuosa lettera dalla Giunta municipale. Si spera che s'intrattenga lungamente a godere di questa calma di cielo e di quest'aria profumata dal mare, che sono così adatte a ristorare le vigorie delle membra e del pensiero.

Più tardi, nell'agosto, avremo tra noi il maestro Mascagni, che, aderendo alle premure dell'infaticabile prof. Tambellini, presidente del patronato per gli alunni poveri, dirigerà qui, a beneficio di questo istituto, il suo *Zanetto*.

Si dice pure che nel medesimo tempo vi possa essere un'altra grande attrattiva artistica... ma non è ora di parlarne.

Il primo spettacolo di corse è indetto pel 25 luglio con corse a sulky: il secondo per pariglie e per Salky il 1° agosto: le domeniche successive avremo corse ciclistiche, alle quali è assicurato l'intervento dei più rinomati velocipedisti.

Insomma, la cosidetta bagnatura dell'agosto si prepara splendida.

ANCONA, 18. — (*Piacentino*) Da due giorni le rotonde degli stabilimenti *Marotti*, *Salute* e *Nettuno* si sono ripopolate di molte belle e giocondo bagnanti, alle quali fanno corona cortesi gentiluomini, fra cui brillanti ufficiali delle varie armi.

Sulla rotonda del *Marotti* si aduna tutta la *high-life* della colonia bagnante indigena e forestiera. Noto, a caso: la contessa Giovannelli, Lina Beer-Coen, la baronessa Reiclin con le due signorine, la signora Ascoli, Ciampi e De Matteis, la signora e signorina Marchetti, le signore Longhi, Pacetti, la signorina Feligno, le signore Montanaro, Castellani, le signore e signorine Levi, Broggi, Crocetti, la signora Algranati, le signorine Tarsetti, la signora e signorina Paradisi, la signora del colonnello del 37° fanteria con la figliuola, la signora Sinigaglia con la figliuola, la signora Maria Bianchi... ecc. ecc.

Le serate poi si passano deliziosamente, e per divertimenti non vi è che l'imbarazzo della scelta.

GROTTAMMARE, 17. — In questa spiaggia amena la campagna balneare si è presentata sotto lieti auspici. Il 10 andante ebbe luogo la riapertura dello stabilimento dei bagni fra le melodie del concerto « Indipendente », ed i festeggiamenti pel celeste Patrono. Si hanno già non pochi forestieri e numerose richieste per abitazioni.

Sono attesi: il duca Caetani di Sermoneta, il deputato Sacconi, i procuratori generali Felici e Lozzi, i prefetti di Ascoli e di Cremona, l'intendente di finanza della provincia ed altre notabilità. Fra breve avremo un pienone. Ne sono un grande incentivo: la pittoresca posizione, i bei dintorni, l'aria e l'acqua saluberrima, l'inappuntabilità dei servizi pubblici, e quelli dello stabilimento, non che la popolazione tranquilla e molto cortese.

CASTIGLIONE DE' PEPOLI, 17. — Questa ridente incantevole stazione climatica dell'Appennino bolognese, a circa 800 metri sul mare, ha già una numerosa colonia di villeggianti. L'acqua e l'aure purissime e fresche, lo splendido stabilimento idroterapico, le belle passeggiate in piano ed in monte, le comode e magnifiche vie di accesso dal Sasso e da Prato, la vita a buon mercato, il confortevole delle pensioni e degli alberghi, la bella valle del Brasimone, le foreste di castagni e di abeti, sono le attrattive principali di questo soggiorno estivo, posto come a cavaliere delle provincie di Firenze e Bologna.

Dall'egregio direttore dello stabilimento idroterapico, dott. Sanesi, si organizzano gite, e, per i prossimi giorni, feste e serate musicali.

Non potendo mandare l'elenco completo dei villeggianti, cito a memoria: signora e signorina Pini, dott. Guglielmini e famiglia, maggior Pavesi e signora, conte capitano Fossa e famiglia, capitano Salvi-Cristiani e signora, maestro Venturi e signora, signora Reggiani, capitano Angeli e famiglia, prof. Marinecci e famiglia, ing. Ranchetti e famiglia, contessa De Gori, signorina Ghezzo da Trieste, prof. Gitti e famiglia, avv. Cecconi, sig. Modigliani, tenente Piccioli, ing. Leonesi, coniugi Celi, dott. Moretti e signora, signora Spagnoli, ed una numerosa schiera di giovani, anima e vita di questo ameno soggiorno, fra i quali noto Mentini, Massalini, Comastri, Mazzotti, Guani, Marenghi.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Giovanni Redon si strinse nelle spalle.

— Sarà; ma io non posso, per questa donna, rinunziare a tutto, al mio paese, ai miei amici! Essa mi ha cacciato di qui, ed io non posso levarmelo dal cuore il mio paese, e non ho che un desiderio, tornarvi e finirvi i miei giorni.

— Ed ora ripartirai?

— Appena avrò conchiuso l'acquisto.

— Sì presto?

Giovanni Redon cominciò a mangiare l'arrosto, ma il suo pensiero era altrove.

L'oste, che cercava di indovinare quel che si passava nella mente di Giovanni, a un tratto gli domandò:

— Dammi ora notizie delle tue figlie. Non me ne hai ancora parlato. Sono cresciute; rassomigliano al babbo o alla mamma? Sono belle come la contessa?

Giovanni Redon accennava col capo ma non rispondeva.

— Dove sono? - insistè l'oste.

— Jeanne - rispose evasivamente Redon - è a Parigi, presso un amico...

— Chi è costui?

— Uno che non conoscete... un uomo al quale io debbo moltissimo, cioè la mia fortuna e il coraggio che c'è voluto ad acquistarla...

— Come fu?

— Ero sulla nave colla quale io lasciai la Francia. Si fece conoscenza. Egli andava in America a trovare un amico, un esule volontario anche lui, uscito dal paese per tentare di rifare un patrimonio dissipato. Fu la mia fortuna. Divenni socio di costui e lo sono ancora...

— Come si chiama?

— Il barone Paynel.

— Dei nostri paesi?

— No, della bassa Normandia.

— Ha moglie?

— Che! C'è forse da prender moglie in America?

— Delle donne ce ne saranno.

— Dio te ne liberi, mio caro, da quelle donne! Ne avremo tempo a parlarne quando mi sarò stabilito di nuovo qui.

— Quando ci tornerai per stabilirtivi definitivamente?

— Non sono ancora deciso.

— Intanto compri la terra...

— Se riesco.

— Sarai vicino della contessa...

— A poche leghe. Ma non temere; l'avversione reciproca è una barriera più difficile da superare che migliaia di leghe d'Oceano.

Papà Foucart manifestò con l'espressione ironica della sua faccia, la sua profonda incredulità, ma non parlò.

— Datemi il caffè - disse Giovanni alla cuoca. - Che cosa è stato di Melania?

— Non lo sai tu, che sai tutto?

— Non mi deridete. Avrà preso marito...

— Ha fatto poca fatica a cercarlo.

— Chi ha sposato?

— Un giardiniere il quale ha fatto, sposandola, un ottimo affare.

— E sta lontana di qui?

— Al castello di Bussey.

— Ah! - fece Giovanni arrossendo.

— In casa della contessa... stavo per dire di tua moglie... Ma torniamo alle tue figlie... Mi hai dato notizia della maggiore... E la sorellina?

— Vi prego, papà Foucart, non ne parliamo... è una storia ben triste...

— Morta... forse?

— Spero di no.

— Non ne sei sicuro?

— Ve l'ho detto; non ne parliamo; in seguito saprete tutto.

Moulinet e la cuoca entrarono portando il caffè.

Giovanni lo sorbì in silenzio.

Al momento di levarsi da tavola, papà Foucart gli disse:

— Ascolta, amico mio; io non posso sapere quello che è successo; ma tu sei molto cambiato... Se sei riuscito... sei ricco... puoi esser felice... dà retta a me... non tornar più qui... cercati una buona moglie, non mancano brave giovani fra noi... e non pensare più alla prima... oppure, deciditi, va da lei e dille che l'ami sempre...

— Io? protestò Giovanni Redon.

— Ma perchè mentire e ingannarci volontariamente? Non puoi dirle: Voi siete libera, abbiamo le nostre figlie... dimentichiamo il passato?

— No, giammai!

— Dunque tu l'odii?

— A morte!

— Allora fa quello che ti dicevo e che ti ripeto: Ritorna là donde sei venuto, e il più lontano possibile... Delle scene terribili ne abbiamo avute abbastanza in pochi anni.

— Non vi saranno scene... per parte mia; Teresa è una straniera per me. Io non la conosco più. A rivederci, amico!

La vettura era pronta.

I due amici si strinsero la mano.

La Gerarda, al momento della partenza di Redon, stava sull'uscio presso all'oste.

— Vedi quel ragazzo? - disse papà Foucart.

— Perbacco! Si conserva più giovine e più forte che mai!

— Ebbene, ricordati di quel che ti dico: Egli è sempre innamorato di sua moglie.

— Davvero!

— Pazzamente innamorato!

— Della contessa di Bussey?

— Di chi parlo dunque? Quando egli l'avrà riveduta la pazzia diventerà furiosa.

— Che!

— Ricordati di quel che ti dico. Vi ha tra loro due qualche cosa che noi non conosciamo.

« Se saremo vivi, ne vedremo delle belle! »

II.

Una proprietà all'incanto

Fu una gran giornata, per il dott. Beauchêne, notaio a Chateau-Chinon, quella in cui ebbe luogo l'incanto della Sauvagère.

Vi erano molti aspiranti ad acquistarla, ma quanti ne sarebbero rimasti all'ultimo momento?

Gli amanti della caccia sopratutto lodavano quella proprietà, posta in mezzo a grandi boschi, ricchi di selvaggina; ma essa presentava altresì, colle sue praterie, un buon impiego per il capitalista.

Il notaio aveva fatto rapidamente colazione ed era entrato nel suo studio dove cominciavano a radunarsi i clienti; quando una vettura tirata da due superbi cavalli venne a fermarsi davanti alla sua porta.

Ne scese una signora, ancor giovane, vestita di nero, con un legger velo sul volto.

Il notaio si precipitò ad incontrarla, e aprendole l'uscio del suo gabinetto particolare, diceva:

— Favorite di entrare, signora contessa!

Era Teresa.

I quindici anni trascorsi non avevano lasciato la menoma traccia sul suo volto e sulla sua persona.

Aveva sempre i suoi grandi occhi neri, vellutati e penetranti, la sua carnagione pallida e bruna, le sue labbra di porpora, la sua persona svelta, sebbene al quanto più ricca, i suoi capelli abbondanti, d'un nero d'ebano.

Solo l'espressione del volto aveva acquistata una certa durezza... e manifestava un risentimento, si sarebbe detto un odio...

Contro chi?

Quando si fu seduta, il notaio, premuroso per una cliente di tanta importanza, la più importante forse del circondario, le domandò:

— Ero ben lontano, signora contessa, dall'attendermi oggi l'onore di una vostra visita. In che posso servirvi?

— Oggi vendete la Sauvagère?

Il notaio diede un'occhiata all'orologio appeso alla parete e rispose:

— Fra un quarto d'ora, signora contessa; vi sono già dei concorrenti nel mio studio.

— Ho veduto; c'è molta gente.

— Vi sono, invero, più curiosi che concorrenti serii; spero peraltro di vedere la proprietà seriamente disputata. Avete voi, contessa, l'intenzione di fare un'offerta?

— Sì.

— Ah!

— La Sauvagère risveglia in me certi ricordi piuttosto dolorosi, ma ci terrei a farla mia.

— Eppure, non vi mancano delle magnifiche proprietà.

— Le debbo alla generosità di mio marito...

— Quanto vi amava, signora contessa! Più volte, lo sapete, ho ricevuto le sue confidenze; ho avuto l'onore di redigere il suo testamento... so quanta affezione il povero conte aveva per voi.

— La sua morte mi ha cagionato un fiero dolore... non potrò mai consolarmene... Il conte era la bontà in persona.

SPORT

UNA PASSEGGIATA

Marcia da Bologna a Firenze

FIRENZE, 20. — (*Lando*). Stasera sono giunti 30 giovani della Società ginnastica « Fortitudo » di San Giorgio di Piano, i quali hanno percorso a piedi, le varie tappe, lo stradale da Bologna a Firenze.

Indossano camicia nera con la cifra S. F., pantaloni di tela greggia e berrettino di tela. Portano bastoni ferrati e procedono militarmente al comando dei tenenti Beretta e Gaiani.

Alla barriera del Ponte Rosso sono stati ricevuti dall'on. Brunicardi deputato della Federazione ginnastica della provincia di Firenze, dall'ing. Vestrini presidente della Palestra ginnastica fiorentina, dal sig. Eugenio Romoli presidente del Club atletico di San Jacopino, dal sig. Gajardelli per la Società dei canottieri « Libertas » dai maestri e da molti soci delle Società ginnastiche locali.

I ginnasti emiliani, dei quali fu molto ammirato il contegno marziale, si recarono alla Palestra ginnastica fiorentina ove furono loro serviti dei rinfreschi.

Nonostante il gran caldo e le fatiche delle lunghe marcie, il carro dell'ambulanza, che li segue, fu sempre vuoto.

Il presidente della Società ginnastica di San Giorgio di Piano arrivò stamani in ferrovia da Bologna per salutare questi bravi giovani, quasi tutti operai, che vogliono essere, come uno d' essi s'esprimeva, non solo buoni, ma anche forti cittadini.

Gli ospiti graditi si tratterranno fino a giovedì.

Corriere giudiziario

PROCESSO GIACOMINI-D'ALESSIO

Apertasi, come al solito, l'udienza alle ore 11, ha la parola l'avv. Pagliaro, della difesa, il quale brillantemente confuta tutte le argomentazioni della parte civile e del pubblico ministero.

A replicare sorge l'avv. Mazza il quale efficacemente conforta le diverse tesi sostenute ieri dal suo collega avv. Coen.

Parla in ultimo l'avv. Colli che riporta un grande successo come oratore e come difensore. Il suo discorso, durato soltanto un'ora, fu efficacissimo.

Il tribunale si ritira quindi per deliberare.

La sentenza

Il tribunale rientra alle 6 1[2 precise e il presidente dichiara assolti D'Alessio Giuseppe, direttore del *Commercio Italiano*, e il gerente dello stesso giornale, per non provata reità.

Condanna il Giacomini alle spese del giudizio.

IL PROCESSO DI COMO

COMO, 20. — (*Idem*). Faccio seguito al mio telegramma d'oggi con qualche particolare sulle udienze d'oggi — le prime — che ebbero una certa importanza per gl' incidenti svoltivisi.

L'aula delle Assise — dove, per ragioni di... spazio, ha trasmigrato il tribunale — era fin dal mattino affollata; ma, caso strano e, purtroppo, per i giornalisti e gli avvocati anche spiacevole, non vi era nemmeno una bella signora, a render più respirabile e profumata l'aria afosa dell'aula.

Si incominciò, naturalmente, leggendo le generalità degli imputati.

Eccovi quelle dei principali:

Luraghi Vittore, detto Vittorio, fu Giacomo ed Abido Annunciata, nato a Porlezza (lago di Como) il 20 febbraio 1861, domiciliato a Milano, ammogliato, comproprietario della ditta Luraghi, Erra e C. e consigliere della fallita Banca di Como, incensurato, detenuto dal 4 dicembre 1896.

Erra Carlo, fu Stefano e di madre ignota, nato a Milano il 21 febbraio 1861, domiciliato ad Erba, ammogliato, comproprietario della ditta Luraghi, Erra e C., e consigliere della Banca di Como, incensurato, detenuto dal 4 dicembre 1896.

Gelmi avv. Pier Luigi, fu Angelo e Teresa Consoli, nato a Santo Stefano del Monte degli Angeli (Bergamo) il 19 dicembre 1861, domiciliato a Roma, incensurato, detenuto dal 13 dicembre 1896.

Luzzatto Angelo, di Aronne e Corpi Elena, nato a Vittorio il 24 febbraio 1857, domiciliato a Milano, ammogliato (da pochi mesi), segretario della Banca di Como, incensurato, detenuto dal 20 gennaio 1897.

Bertera Abramo, fu Gabriele e Isabella Polari, nato a Porlezza il 21 maggio 1864, impiegato della Banca di Como, incensurato, detenuto dal 20 gennaio 1897.

Plainer Pietro, fu Arnos e Donati Maria, nato a Pavia il 3 ottobre 1857, domiciliato a Borghetto Parmense.

Bianchi Luigi, fu Giuseppe e Teresa Feria, nato il 30 luglio 1863 a Milano, industriale, già consigliere della Banca di Como, incensurato, costituitosi il 6 aprile 1897.

Mariani dott. Alberto fu Carlo e di Sala nob. Antonia, nato a Milano il 4 agosto 1862, direttore della sede di Como della Banca d'Italia, latitante.

Colocci marchese Adriano di Antonio e Vespucci nob. Enrichetta, nato a Jesi (Ancona) il 7 settembre 1855, residente a Firenze, ex-deputato, latitante.

I detenuti sono tutti elegantemente vestiti in nero ed affettano una calma veramente straordinaria. Soltanto un osservatore attento può notare che, come questa calma è attonitaggine quasi incosciente nell'Erra e nel Bertera, non è invece che il risultato d'uno sforzo di volontà, veramente erculeo, nel Luraghi.

L'avv. Gelmi, sorridente, indifferente, sereno, è un enigma. Dicono che abbia preparato delle sorprese. Vedremo.

Ambedue gli incidenti che occuparono le udienze d'oggi, furono sollevati dalla difesa.

Col primo gli avvocati difensori Augusto Ferrari — uno dei figli dell'illustre commediografo Paolo — Mario Segre, Rosati, Noseda, tesero ad escludere le parti civili, contestando il diritto di costituirsi al rag. Capitani, curatore della fallita Banca di Como, perchè già citato come teste d'accusa; e al Banco di Napoli, perchè mancante della autorizzazione del Consiglio d'amministrazione.

Il pubblico ministero si disinteressò della faccenda; ma l'on. Riccardo Luzzatto, con una breve e brillantissima arringa riuscì a persuadere il tribunale a respingere l'incidente.

L'autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli verrà telegraficamente domani e così le parti civili tutte saranno in piena regola.

Il secondo incidente, basato su ben altre e ben più solide ragioni, fu dapprima sollevato magistralmente dall'on. Campi, il quale dimostrando la connessione grandissima del processo odierno con quelli contro il Favilla e gli altri che si devono svolgere a Bologna ed a Roma; sostenendo la tesi — in verità parecchio pericolosa per la difesa — della continuità di reato, chiese che il processo si rinviasse, perchè o si abbinassero tutte le cause consimili, o si facessero almeno venire da Bologna i necessari documenti.

La battaglia oratoria e giuridica su questa domanda fu brillantissima.

Al rinvio si oppose il pubblico ministero; in aiuto dell'on. Campi parlarono gli altri difensori Ferrari e Cavalleri; ad essi replicò l'on. Luzzatto; ed il tribunale coronò il dibattito con una ordinanza respingente il rinvio.

L'udienza pomeridiana venne tolta dopo che fu stabilito un *modus vivendi* fra avvocati e presidente per l'orario delle udienze e per le vacanze saltuarie od ordinarie da concedersi.

×

COMO, 21, ore 3,35 pom. — L'udienza antimeridiana incomincia coll' interrogatorio di Luraghi, imputato di bancarotta semplice, di appropriazione indebita e di qualificata corruzione del Mariani, direttore della sede comense della Banca d'Italia, di sconto doloso di un milione presso la stessa Banca, di formazione dolosa dei registri della Banca di Como, e di falsificazione di registri della ditta Luraghi, Erra e compagni.

Luraghi, disfatto, avvilito, parla a voce bassissima: perciò vien tolto dalla gabbia e portato avanti il banco del tribunale. Il presidente riesce a strappargli con grande fatica, coadiuvato dal difensore Manfredi, risposte saltuarie, disordinate, monosillabiche.

A un certo punto Luraghi sembra svenire. Fatto ritirare, piange, prega il difensore di lasciarlo al suo destino e di non tormentarlo oltre con l' interrogatorio.

Si delibera di leggere gli interrogatorii scritti, ove il Luraghi fa la storia delle vicende delle sue imprese finanziarie, dalla Banca Bonsignori e Cavallini alla liquidazione di questa, dalla fondazione con Erra e Onorato Luraghi della Banca Luraghi alle peripezie di questa per le sproporzionate attività immobiliari situate a Roma e deprezzate grandemente per la crisi edilizia. Parla della liquidazione anche di questa e della fondazione con altri nove soci della Banca Luraghi, Erra e compagni; finalmente della fondazione fatta dagli stessi della Banca di Como.

Luraghi, aiutato dal difensore, cerca di dimostrare che tutto era regolare, confermando in gran parte gli interrogatorii scritti e facendo risultare la responsabilità di Cavallini e di Gelmi.

La parte civile, il rappresentante dell' accusa e il presidente lo incalzano con domande, poco ottenendo. Il grande argomento della difesa è che i versamenti non vennero fatti dai soci, ma da Luraghi, Erra ecc. L' impressione è quasi di profonda compassione specialmente per la persona del Luraghi, che appare sopratutto un disgraziato giuocato da altri approfittatisi della sua smania e della sua inesperienza negli affari.

×

Ore 6.30 pom.

Alla fine dell'udienza pomeridiana si ha un colpo di scena. Luraghi, divenuto quasi improvvisamente vivace, aggressivo e sarcastico, dimostra con grande chiarezza che la Banca di Como è sorta con un capitale di 800.000 lire realmente esistente in stabili e azioni ottime, meno quelle della Banca di Lomellina conferite da Cavallini.

Il ragioniere Capitani dichiara di costituirsi parte civile contro Pozzo, già direttore della Banca di Lomellina.

Chiestogli infine siano finiti tanti denari, il Luraghi in tono sarcastico testualmente risponde: Lo dice l'istruttoria: li intascò il Favilla per don Ciccio Campi.

L'interrogatorio di Luraghi continuerà domani. Il repentino mutamento nel contegno del Luraghi produsse una grande impressione; esso è commentatissimo in vario modo e fa credere che domani si avranno serie rivelazioni.

VENDITA DI CARNE EQUINA INFETTA

PADOVA, 20. — Dinanzi a questo tribunale, si è svolto oggi un processo che ha sollevato forte curiosità.

Sul banco degli accusati sedevano quattro individui di Legnaro: Luigi e Sante Ghirardon, Nerva Udoardo e Nerva Benvenuto.

L'atto di accusa addebitava loro un fatto che aveva avuto conseguenze fatali.

Essi erano, cioè, accusati di avere acquistato la carogna di un cavallo già seppellito (morto di malattia) e di averne venduta la carne a persone, molte delle quali se l'erano cavata con disturbi gravissimi ed una — certo Pietro Flavio — addirittura con la morte.

Il tribunale assolse Luigi Ghirardon e Nerva Benvenuto, condannando Sante Ghirardon e Nerva Odoardo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Gli accusati furono strenuamente difesi dall'avv. [illegible].

LA CONDANNA DEGLI 11 SOCIALISTI

AQUILA, 20. — (*Cesar*). Stamane, per citazione direttissima, venivano giudicati dal nostro tribunale, gli undici contadini socialisti, di cui vi parlai ieri.

Il tribunale, in seguito alle splendide e vivaci arringhe dei difensori avvocati Camerini, Marinucci, Chiarizia e Vicentini, condannava tutti gli imputati a 50 lire di ammenda pel solo reato di schiamazzi notturni.

E così gli undici bravi compagnoni se ne sono tornati allegramente in paese, e chi sa se durante il cammino essi non abbian cantato il famoso inno dei Lavoratori, che tanto dà ai nervi a quei componenti il magno Circolo clericale.

CRONACA DI ROMA

L'ARRIVO DEL RE

Stamane alle 9 e 21 il Re è giunto da Monza, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia.

Erano a riceverlo alla stazione il presidente del Consiglio, Di Rudinì, i ministri Gianturco, Brin, Branca, Luzzatti, Pelloux, Visconti-Venosta, Guicciardini, Prinetti e Sineo, i sottosegretari Serena, Ronchetti, Mazziotti, De Martino, Gallimberti e Afan de Rivera, il senatore Cremona, l'on. Zanardelli e il comm. Tittoni, i generali Oecco e Olivieri, il comm. Grimani, ff. di prefetto, il presidente della deputazione provinciale, principe Borghese, il comm. Gallupi, il direttore della pubblica sicurezza, commendatore Alfazio, e il questore cav. Minozzi.

Di fuori della stazione il solito quadrato di carabinieri e pochi curiosi.

Il Re è rientrato al Quirinale dal portone di via Venti Settembre.

Un banchetto all'on. Riccio. — A mezzogiorno, dopo la traversata di quel deserto romano che chiamasi i Prati di Castello, una moltitudine di giornalisti ha offerto oggi nello *chalet Belvedere*, presso Monte Mario, un banchetto al collega on. Vincenzo Riccio, per festeggiare la sua convalidazione a deputato del collegio di Atessa.

La cordialità e il buon umore hanno raggiunto gradi anche più elevati della temperatura veramente torrida tra cui si deliziavano i banchettanti.

Il non poco vino generoso immesso nel loro organismo per un processo immediato di filtrazione osmotica si trasformava prontamente in sudore.

Malgrado questo nuovo genere di martirio a cui festeggianti e festeggiato furono sottoposti, il Riccio s'ebbe le più manifeste prove di affettuosa stima da parte dei numerosi colleghi da cui era circondato.

C'erano tra gli altri gli on. Rizzo e Barzilai, gli ex-deputati Arbib e Cirmeni, una cospicua rappresentanza di tutti i giornali di Roma oltre ai corrispondenti dei periodici di provincia.

Dicono che qualcuno abbia anche tentato di fare un discorso, ma nessun testimone oculare e auricolare potrebbe in coscienza garantire di avere assistito ad altri rumori che non fossero acclamazioni, grida di tripudio, applausi, urli di soddisfazione, ecc.

Un solo discorso fu veramente ascoltato, e fu quello dell'on. Riccio, quando si levò a ringraziare del gentile pensiero i colleghi. (Immensa ovazione).

Dopo di che tutti ripresero d'assalto le carrozzelle e ritornarono in città lieti di avere adempiuto ad un dovere di cameratismo e nel tempo stesso meravigliati di non aver fatta la fine di San Lorenzo.

La Regina al municipio di Roma. — La marchesa di Villamarina, a nome della Regina, ha risposto col seguente telegramma, a quello che le fu inviato ieri dal comm. Gallupi:

« *Sindaco — Roma.*

« Mi è grato esprimerle il vivo compiacimento di Sua Maestà la Regina pei devoti augurii con che la cittadinanza di Roma conferma, nella fausta ricorrenza d'oggi, la sua devozione all'Augusta Sovrana. Sua Maestà, cui l'affettuosa manifestazione tornava, come sempre, particolarmente cara, mi vuole interprete dei suoi sentiti ringraziamenti.

La dama d'onore

« *Marchesa di Villamarina.* »

Triste gita! — Alcuni canottieri della società del Remo, che hanno la loro elegante casina a valle del ponte Margherita, avevano organizzata, dopo cena, una delle consuete gite coi canotti a Tevere. Erano con loro alcune ragazze, che avevano fatte vestire, anch'esse, da canottieri.

In uno dei canotti era il marchese Giacomo Pallavicini da Genova, e la ragazza, sua compagna, egli la conosceva appena di nome.

Dopo una passeggiata sul fiume, il marchese, che s'era staccato dai compagni, accostò il canotto alla banchina fra ponte Margherita e ponte di Ripetta, forse per discender lì e ritornare lungo la banchina alla casina, forse per riposarsi un poco. Tirò a sè con la gorda la leggiera imbarcazione e la ragazza ch'era con lui si levò in piedi, fece per discendere anch'essa. Malauguratamente la ragazza, per un falso movimento, cadde a capofitto nell'acqua, gettando un grido acutissimo.

Il marchese pronto si gettò a nuoto per salvarla; ma i suoi sforzi non riuscirono. Estenuato tornò a riva chiedendo aiuto.

Accorse un barcaiuolo, Arturo Bruni, ch'è a servizio del club; vedendo galleggiare sull'acqua il corpo della sventurata, fece forza di remi e riuscì a raggiungerla presso ponte Umberto. Afferratala la trasse a riva. Il cuore le batteva ancora; la trasportò in una carrozza all'ospedale di S. Giacomo.

Là si tentò di farla rinvenire mediante la respirazione artificiale. Ma inutilmente: la poveretta era già morta.

Il marchese Pallavicini, dopo essere stato a San Giacomo a chiedere notizie della ragazza, si recò in questura a fare al delegato il Luciani racconto del triste fatto.

La ragazza ch'era con lui, egli l'aveva incontrata la sera stessa per via; non la conosceva.

Oggi per ricerche fatte dalla questura si è saputo ch'essa era certa Leonilda Di Napoli, nata Salelli fu Salvatore d'anni 23, nativa d'Algeri. Abitava in via Viminale, numero 22, interno 3, presso la signora Diomira Santucci.

Era maritata, ma divisa dal marito.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 32.2, minima 24.1.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Sassari con gradi 37.5, Foggia 34.8, Siracusa 34.1, Pisa 33.5, Firenze 33.6, Ravenna 32.9, Milano 32.4, Teramo 32.3, Parma, Caserta, Brescia e Alessandria 32.0, Palermo 31.7, Treviso 31.6, Caltanissetta 31.5, Verona 31.4, Lecce 31.3, Arezzo, Bologna e Ferrara 31.1, Cagliari 31.0, Venezia e Modena 30.8, Pavia 30.7, Udine e Ancona 30.5, Piacenza 30.1.

La temperatura minima si ebbe a Torino, ove segnava gradi 24.0.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1[2, in piazza Colonna:

1. Amaroli, *Un saluto a Firenze*, marcia — 2. Varny, *I moschettieri al convento*, atto primo — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, finale quarto — 4. Rossini, *La Gazza ladra*, sinfonia — 5. Strauss, *Armonia delle sfere*, waltzer.

Nuptialia. — Questa mattina si è celebrato in Campidoglio il matrimonio della gentile signorina Giuditta Corelli coll'esimio pittore Domenico Pennacchini.

Furono testimoni l'illustre pittore Augusto Corelli fratello della sposa, ed il prof. G. B. Maldura, cugino dello sposo.

La coppia felice parte questa sera per Napoli.

Auguri sinceri.

Laurea. Stamattina il sig. Giuseppe Nicotri è stato laureato a pieni voti in legge. Il simpatico goliardo, che è reduce da quindici giorni dalla Grecia, trattò con gran vivacità polemica ed acume le tesi: Igiene e terapia del delitto — I diritti della donna nubile — Libertà di riunione e l'art. 32.

Una combriccola di truffatori, che esercitava da tempo le più svariate e curiose industrie a danno del prossimo, è stata finalmente scoperta e messa a dovere dalla questura.

Questi tali si spacciavano per ingegneri, per avvocati, per professori, per pubblicisti di giornali non mai esistiti. Speculavano sull'ignoranza e la credulità degli uni, vantando crediti e aderenze che non avevano e si facevano dar quattrini promettendo grazie o impieghi; ad altri offrivano schede di abbonamento a giornali, vantandone l'utilità pratica; a qualche depositato hanno potuto carpir denaro con lettere di raccomandazioni e raccontando le più strane storielle.

Finora però avevano tentato la piccola industria delle truffe. Si contentavano di poco: cinque, dieci lire.

Ma venne la volta che vollero fare il colpo grosso. Fecero di fondare una società, ed un Sindacato internazionale fra i produttori di vino. Andavano attorno ai commercianti di vino a far grandi promesse.

Dicevano che la sede della Società stava a Parigi; che per mezzo di questa si sarebbero avviati gli scambi fra l'Italia e la Francia; che i commercianti di vino avrebbero trovati sicuri spacci all'estero. Ma la Società, per avviarsi, aveva bisogno di un primo fondo, il quale doveva essere costituito con azioni da lire 100 a fondo perduto.

Naturalmente non esisteva nè Società, nè Sindacato. Per quanto a guardare un po' l'imbroglio apparisse palese, si furono 38 gonzi che abboccarono all'amo. Alcuni sborsarono le 100 lire. Ma vedendo poi che i vantati utili del sindacato si facevano aspettare troppo, andarono a raccontare tutto la questura.

Il delegato [illegible] fece le necessarie indagini; scoperse le fila delle molteplici truffe e arrestò Socrate Penard di 24 anni, da Bologna, abitante in via Sicilia n. 207, Antonio Ca'lodi di 35 anni, da Pisa, abitante in via Marco Aurelio n. 20; Cesare Moderelli, di 47 anni, abitante come sopra, e Vincenzo Mantegnani di 24 anni, da Firenze, abitante in via Due Macelli n. 65.

Altri furono denunziati a piede libero.

L'annegato perito l' altro giorno nel Tevere presso la tenuta di Tor de Valle, 10 chilometri fuori di porta San Paolo, è stato riconosciuto per Giovanni Porcrini, di 35 anni, da Recanati, scomparso dalla sua abitazione in via della Scrofa, la sera del 15 corrente.

Il Porcrini, già impiegato alla ferrovia, era stato più volte rinchiuso al manicomio, da dove ne era uscito al principio di quest'anno.

Causa del suicidio è stato un nuovo accesso di pazzia.

Il Porcrini aveva sola la madre, Carlotta, donna di casa del consigliere comunale avv. Virginio Jacucci.

Disgrazie. — Stamane alle 11 e mezzo in piazza dei Cinquecento, il conduttore del tram elettrico Costantino Tulli, di 20 anni da Poggio San Lorenzo, volendo salire sulla vettura del tram mentre era in moto, battè contro una colonna di sostegno dei fili elettrici. Il Tulli riportò una grave ferita al braccio destro. Guarirà in un mese di 20 giorni.

— In via dei Baullari, la vecchia Rosa Ghetini, di 76 anni, calzettaia, urtata da un carrozzino condotto dal macellaio Benedetto Boglietti, cadde a terra riportando la frattura del femore destro e dell' avambraccio sinistro. Per guarirne le occorreranno due mesi di cura.

Ferimento. — Questa sera alle 5 e mezzo in via Monte de' Fiori il contadino Luigi Ottaviani, di 34 anni da Caltanissetta, per futili motivi venne a questione con un tale, chiamato il *Paino*.

Questi lo colpì con due colpi di punteruolo al fianco sinistro e al braccio sinistro passandolo da parte a parte.

I dottori Parrozzani e Pietramico si riservarono il giudizio.

Piccola Cronaca

TEATRI

Domani sera, al *Costanzi*, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di pantomime Cantini-Perfetti.

Dopo l'*Histoire d'un pierrot*, in cui la parte principale sarà sostenuta dalla distinta artista Jole Cantini-Perfetti, seguiranno *Les 4 provençales*; e chiuderà lo spettacolo: *Un dramma a bordo*, eseguito dalla *Hyams Company*.

I prezzi sono popolarissimi.

×

Al *Nazionale*, anche domani sera, una novità: la commedia *L'Orso nero*.

Quest'orso, in verità, pareva fosse prima bianco; ma nero o bianco, si annunzia come una commedia molto brillante.

E anche al *Nazionale*, prezzi popolarissimi.

×

Ieri sera all'*Arena Tomei*, per la prima rappresentazione della *Nuova Befana*, si ebbero grandi applausi le artiste Dina Sarano, Principi e Lupi.

Questa sera, replica della *Nuova Befana* e *Boa dell'Africana*.

SARAH BERNHARDT CONDANNATA

(*Nostro tel. part.*)

PARIGI, 21, ore 4 pomer. — (*Jacopo*.) Sarah Bernhardt ha perduto il processo intentato a Schurmann, impresario della Duse, per la asserzione a lui attribuita pubblicata dalla *Patrie*, secondo cui Sarah avrebbe intascato una percentuale nella rappresentazione organizzata con la Duse per il monumento a Dumas.

E' stata condannata a un franco di ammenda.

Spettacoli del 21 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Odette*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion *La nuova Befana*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 21, ore 8.30 ant. — *Disordini a Santa Lucia del Mele*. — Una grande dimostrazione percorse le vie del paese di Santa Lucia del Mele in favore del sindaco dimissionario contro gli assessori dell'opposizione Calderone e Bonanno.

La folla gridando: « viva il sindaco! abbasso gli assessori! » ruppe tutti i fanali, distrusse i palchetti della musica. Arrivata al municipio e sfasciato il portone, la folla irruppe nella casa comunale; i mobili furono distrutti tutti ed i registri lacerati.

Oggi la calma è ritornata per intromissione di autorevoli persone.

Ore 2,40 pom. — Pei disordini avvenuti a Santa Lucia si sono recati colà il procuratore del Re, il giudice istruttore ed il delegato della P. S.

Vennero arrestati venti individui ritenuti provocatori dei tumulti.

Perugia, 20. — *Un impiccato*. — Impiccandosi ad un albero, si è ieri suicidato a Pieve di Campo il sessantenne Pietro Tomassini. Dispiaceri di famiglia hanno condotto l'infelice a togliersi la vita, cosa che più volte aveva tentato di fare.

— *Il prefetto in congedo*. — Il nostro prefetto comm. Ferreri è partito in congedo per un mese, che trascorrerà nella sua villa di San Remo. Regge temporaneamente la prefettura il consigliere delegato cav. Antossi.

Torino, 23. — *Udienza papale*. — L'*Italia Reale* pubblica il resoconto dell'udienza accordata dal papa al suo direttore avv. Scala.

Non riscontrasi in essa alcun interesse d'indole generale.

Fermo, 20. — *Disgrazia*. — Ier l'altro un tal Montani Vincenzo di Pozzano di Fermo, trentenne, colono, dopo avere nel fosso detto di San Biagio, lavato una sua giumenta, volle prendere un bagno; ma, sceso in acqua, affondò coi piedi talmente nel loto, che non potè più muoversi e, sommerso completamente, affogava lodi a poco.

Il poveretto lascia moglie e figli.

L'on. Castani. — Domani, diretto a Grottamare, ove si tratterrà a passarvi la stagione balnearia, sarà di passaggio a Fermo il deputato del nostro collegio, on. Castani di Sarmesetta.

Sarà ospite del sindaco comm. Mussi.

INFORMAZIONI

LE NOTIZIE D'AFRICA

Un ufficioso fiorentino riceve da Roma:

Vi posso assicurare che è di imminente pubblicazione un comunicato ufficiale che taglierà corto circa tutte le dicerie sull'Africa.

Il comunicato dirà che il Governo vuole abbandonare l'altipiano mantenendo l' occupazione dei Bogos.

Nerazzini reca proposte, in questo senso, del Negus e il Governo le accetterà.

E perchè mantenere i Bogos? Non entrano essi nel territorio ceduto a *negus* Johannes col trattato di Hewett?

Vuol dire che il maggiore Nerazzini si riserva di consegnarli a *negus* Menelich al suo prossimo viaggio in Addis-Abeba, dove non è mai stato e non può ritornare, certo a mani vuote.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane dalle 10 alle 12 3[4 i ministri si sono di nuovo adunati a palazzo Braschi.

Furono deliberati alcuni affari d'ordinaria amministrazione. Poi si riprese la discussione sul programma del governo in Africa. Notizie che provengono da fonte diretta assicurano che i ministri si mostrarono concordi nell'idea di restringere l'occupazione militare nell'Eritrea.

×

Stasera l'on. Prinetti parte per Merate; domani partiranno gli on. Sineo, Guicciardini e Gianturco. Non si terranno altre riunioni di ministri prima della fine d'agosto.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Nel Consiglio dei ministri di ieri e di stamane l'on. Visconti-Venosta riferì intorno alla situazione in Oriente. Se le nostre informazioni sono esatte l'on. ministro avrebbe detto che i Gabinetti europei hanno ferma speranza che la Turchia deponga finalmente le resistenze dinanzi all'accordo delle potenze ed accetti le condizioni per la pace con la Grecia proposte nella conferenza degli ambasciatori. L'accordo delle potenze è saldo e completo, e ne è una prova l'avere gli ambasciatori a Costantinopoli comunicato alla Porta che le potenze sono decise a una dimostrazione navale collettiva, ove essa ritardasse ancora a consentire alla pace.

Se, come si crede, la pace turco-greca potrà essere finalmente conclusa, la situazione in Oriente si rischiarerebbe, perchè gli sforzi delle potenze potrebbero essere rivolte con maggiore probabilità di riuscita, a risolvere la questione di Candia.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

L'on. Zanardelli ha ricevuto oggi la Commissione per la nuova aula, la quale gli ha presentato il programma di concorso, approvato ieri, e la relazione relativa.

L'on. presidente della Camera fu largo di elogi all'alacrità della Commissione — e ringraziandola le partecipò d'aver già convocato per domani il Consiglio di presidenza, a cui spetta di bandire effettivamente il concorso.

Annunziamo intanto che il termine utile alla presentazione dei progetti è stato prorogato a tutto il 31 dicembre.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito coi prefetti di Napoli, comm. Cavasola, e di Porto Maurizio, cav. [illegible].

NOTE VATICANE

Come già preannunciammo, il cardinale Francesco Satolli è stato nominato prefetto della Congregazione degli studi in sostituzione del cardinale Camillo Mazzella passato, come dicemmo, alla prefettura dei Sacri Riti. Il breve è stato spedito oggi.

— Il Pontefice, per mezzo della segreteria di Stato, ha nominato monsignor Antonio Sabatucci, arcivescovo titolare di Antino e, a segretario della Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, in luogo del testè defunto arcivescovo Grossi.

— L'arciprete di Monza, monsignor Scotti, sarà nel prossimo concistoro, creato vescovo di Savona.

NELLE PREFETTURE

Il Bollettino del ministero dell'interno pubblica fra le altre, le seguenti disposizioni:

Garroni avv. Camillo Eugenio, prefetto di terza classe, della provincia di Messina è destinato a Genova — Aloffi dottor Giovanni, consigliere delegato di seconda classe, da Caserta a Benevento — Ferrari dottor Emilio, segretario di seconda classe, da Perugia ad Abbiategrasso — Scalpi dott. Giuseppe, id. id., da Nola Piedimonte — Bianchi dott. Alberto, consigliere di seconda classe col l'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da San Bartolomeo in Galdo a Sulmona — Fanelli comm. Costantino, prefetto di seconda classe a Benevento, collocato in aspettativa.

NELLA R. MARINA

Col 1.o agosto p. v. il capitano di vascello Pigeone del Carretto sostituirà nel comando della R. nave *Etna* l'ufficiale superiore di pari grado Gierello il quale, col giorno 16 stesso mese, assumerà il comando della R. nave *Dandolo*.

Il medico-capo di 1.a cl. Ruggieri è stato, per sua domanda, collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Anche il medico-capo di 1.a cl. Pandarese è stato, per sua domanda, collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Nell'udienza dell'11 corr. il Re, su proposta del ministro della marina, sentito il Consiglio superiore di marina conferiva la medaglia di bronzo al valor di marina al secondo-nocchiere di porto Vestore Vincenzo ed al marinaro di porto Rando Giuseppe, per gli efficaci e generosi soccorsi prestati il 4 marzo o. s. al brigantino-goletta *Jone* pericolante nelle acque di Santa Venere.

— *Calabria*, giunta e partita da Reggio il 20 — *Volta*, giunta a Maddalena il 20.

Cose di Napoli

(*Nostri telegrammi particolari*)

IL CONSORZIO NAVALE

Il *Don Marzio* di iersera ha una nota, dirò così, ufficiale, la quale smentisce tutte le voci messe in giro e ripetute da un pezzo, secondo cui, un *Consorzio* di costruttori navali, con la cooperazione o la partecipazione di uomini del governo, formerebbe un grande stabilimento, nel quale sarebbe compreso l'arsenale di Napoli e anche il cantiere di Castellammare, destinato alla soppressione.

La nota dice che questo *Consorzio* c'è, ma il governo non c'entra, e tanto meno l'arsenale e il cantiere.

Il consorzio è affatto privato, e sarà una confederazione delle industrie navali napoletane con la partecipazione di alcune ditte straniere già residenti in Italia.

I CLERICALI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Ieri il Consiglio provinciale, mentre ha votato lire 3000 per la facciata del Duomo, non ha potuto stanziare, per l'astensione dei clericali, il sussidio annuale all'Istituto Froebelliano Vittorio Emanuele, perchè — vedete sacrilegio! — in esso è escluso il catechismo e la dottrina cristiana!

E' stata un'indegnità che sempre più condanna qualunque compiacenza possa aversi per questa gente!...

La nomina di Nelidoff

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 21, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* osserva che la nomina di Nelidoff ad ambasciatore a Roma indica quale cangiamento sia avvenuto a Roma nelle relazioni fra la Russia e l' Italia, felicitandosene.

Gli esploratori del Polo

(*Nostro telegramma particolare*)

STOCCOLMA, 21, ore 9 ant. — Nel mese scorso Andrée, appena arrivato a Tromsoe, ricevette copia del giornale meteorologico della spedizione Nansen inviatogli da Nansen stesso.

Queste osservazioni meteorologiche gli giovarono molto.

Il fratello di Andrée, che trovasi a Gothenberg, ricevette da parte della principessa ereditaria Vittoria un telegramma nel quale si fanno augurii per la favorevole ascensione del pallone *Aquila*.

Nansen riceverà quanto prima una comitiva di geologi inglesi e americani e intraprenderà a bordo del suo *yacht* un viaggio a Christianafiord allo scopo di fare una esplorazione geologica.

L'insurrezione all'Uruguay

MONTEVIDEO, 21. — Si conferma che un armistizio di 20 giorni è stato stipulato fra i capi degli insorti e Muniz sulla base della candidatura di conciliazione di Pedro Ramirez alla presidenza della repubblica.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 21. — Una Nota ufficiosa dice che nulla è ancora stabilito circa l' estensione delle operazioni anglo-egiziane nel Sudan.

Lo scopo attuale è Abu-Ahmed; ma, se il corpo d' operazione non incontrerà gravi difficoltà, occuperà anche Berber.

Goluchowski e Bülow

VIENNA, 21. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, si è recato a Semmering a restituire la visita al sig. De Bülow.

Il nuovo gabinetto olandese

L'AJA, 21. — Si assicura che, nel nuovo Gabinetto, Van Goltstein assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Incendi in Algeria

ALGERI, 21. — Numerosi incendi vi furono nei dintorni di Bona.

Diciassette indigeni sono rimasti bruciati nel villaggio di Penthièvre.

La tariffa doganale americana

WASHINGTON, 21. — La relazione della Conferenza interparlamentare sulle tariffe doganali è stata presentata al Senato.

La relazione adotta i dazi dell'olio, degli agrumi, dei canditi, dei marmi, delle sete e delle opere d'arte, come furono precedentemente approvati, ma esenta da dazio il solfo greggio ed aumenta a 40 il dazio di 30 cent. sui vini in botte.

La tariffa, già approvata dalla Camera dei rappresentanti è sottoposta al Senato, entrerà in vigore dopo la firma del presidente della Confederazione, Mac-Kinley.

Una terribile grandinata in Isvizzera

ZURIGO, 21. — Una terribile grandinata devastò iersera la contrada della riva sinistra del lago di Zurigo.

Giungono particolari desolanti.

I raccolti sono letteralmente perduti. Le vigne e gli alberi fruttiferi sono completamente spogliati di foglie e di frutti. Migliaia di vetri sono rotti, specialmente nelle filande. Numerosi alberi sono stati sradicati, danneggiati ed asportati. I camini sono caduti, causa la violenza dell' uragano. Il telegrafo ed il telefono sono dappertutto interrotti. I danni sono incalcolabili. La costernazione è generale.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Continua la poca attività negli affari — La Rendita si è mantenuta sul prezzo di 97.97 1[2 per contanti 97.95 a 97.90 — Rendita 4 1[2 107.80 nominale — Condotte 203 a 203.50 — Omnibus 236 a 238.50 — Metallurgica 121 — Gas 845 — Risanamento 28 — Meridionali 701.

Cambi Francia 104.70.
» Londra 26,30.

Parigi, 21 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °[o amm. ant. F.	»	[illegible] 57	103 10
Id. 3 °[o perp.	»	104 77	104 85
Id. 3 1[2 [	»	106 12	106 10
Rendita italiana 5 °[o	»	94 20	94 15
Nuovi Consolid. 2 3[4 °[o	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 07	22 [illegible]
Banca di Parigi	»	861 —	862 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 34	62 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	574 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3233 —
Meridionali a termine	»	670 —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 [illegible]
Rendita Russa 3 °[o	»	— —	94 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	3680 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 22 luglio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 71

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

L.

Progetti paterni

Maddalena dopo aver sorpreso Gerardo intento a leggere la lettera del notaio Duvernet, aveva lasciata la terrazza con l'anima inondata dalla gioia.

Ella non era stata mai tanto sicura dell'amore letto già nel lampo dei suoi sguardi, allorchè egli si trovava in sua presenza, e nel tremore della sua voce allorchè parlava.

L'attitudine, l'animazione del duca, dimostravano alla figlia del padrone delle ferriere la felicità che gli aveva causato tale lettura.

Ella non poteva avere alcun dubbio sulla causa di tale felicità.

— Egli mi ama - pensava con fiducia la giovane - è a me che pensava, lo ho visto bene, non appena ha intravveduto la possibilità, adesso che è ricco, di fare di me sua moglie, senza decadere nella stima di se stesso e del mondo, poichè non avrebbe più l'aria di un cacciatore di dote.

Ho avuto una inspirazione felicissima!... Il mio mezzo è eccellente e riuscirà.

E, col cuore pieno di emozione, ripigliò la via del castello.

— Gerardo oramai ricco, o perlomeno in una situazione indipendente - si ripeteva ella con gioia - parlerà!... Egli uscirà dalla sua solita riserva!... Egli non avrà più ragione di tacere i motivi che lo hanno deciso a nascondersi sotto un altro nome... Egli dirà tutto a mio padre, chiedendo la mia mano!... E potrò allora confessare il mio amore per lui, lasciar vedere quanto mi è caro!

Io sono sicura che i miei genitori saranno felici di darmi a lui. Il babbo lo stima tanto - aggiunse sorridendo l'adorabile fanciulla. Da quando lo ha veduto al lavoro, prima qui, poi a Parigi, non cessa di ripetere che è un uomo superiore... Egli ha la più grande fiducia in lui, i suoi nuovi progetti lo provano... Egli sarà fiero e felice di averlo per genero!... Quanto alla mamma, lo adora... ella non la finisce più allorquando comincia a fare le sue lodi. Egli sarà il suo figlio prediletto, il suo Beniamino!...

— Ah, sono felice, felice!... - esclamò a un tratto la signorina del castello battendo le mani, ridivenuta bambina, saltando pel piacere intorno alla sua stanza.

Poi, inebbriata di felicità, corse al piano e si mise a cantare accompagnandosi col canto.

Il suo cuore esaltava di allegrezza, la sua felicità si esalava in note giocondo e perlate.

Ma a un tratto si fermò.

Il suo bel volto, tutto imporporato di una emozione gioconda, espresse la compassione e il rimpianto.

Aveva pensato a Gervasa.

Assorta nella propria felicità aveva dimenticata l'amica, quella sorella teneramente amata che soffriva.

— Povera Gervasa!... Scusami di essere tanto egoista!... - mormorò ella, pronta a rivolgersi dei crudeli rimproveri. - Nella mia gioia io ti dimentico, mia povera Gervasa; dimentico te che devi trovarti completamente sola, laggiù, e che devi essere così triste e infelice!... Sì, infelice, infelice malgrado il tuo amore.

— Le scriverò, pensò poi lasciando il piano e andando a sedersi avanti al suo scrittoio. Sono sicura che la mia povera Gervasa sarà contenta di ricevere mie notizie; la mia lettera le farà bene.

« Mia cara Gervasa.

« Finalmente ho potuto avere tue notizie e sapere quel che ne era di te.

« Quanti avvenimenti, quante disgrazie mia cara da quando ci siamo lasciate!

« Non parlo per me la cui vita non è molto cangiata e che non ho molte cose da apprenderti oltre che la scomparsa delle mie « farfalle nere », perchè — lo crederesti? — io adesso rido e canto come quando eravamo in convento, e prima della comparsa di quelle famose farfalle riguardo alle quali tu mi hai tanto canzonata.

« Ciò mi succede qualche volta adesso, allorchè — come poco fa — dimentico per un momento la mia più cara amica la quale soffre l'agonia di una madre cui è stato strappato il figlio.

« Ah, mia povera bambina, quanto ce l'ho avuta con me!... Pensando a qual punto tu devi essere triste io sono apparsa ai miei occhi egoista e cattiva!

« Eppure ho pianto molto quando ho saputo tutto quello che avevi sofferto, perchè il tuo Adriano ha narrato ogni cosa al babbo, che lo ha poi riferito alla mamma e a me.

« E' dal signor Verneuil che abbiamo appreso ove sei e la condotta della tua infame madrigna.

« E' mai possibile? Vi possono essere donne così sprovviste di cuore?... Toglierti tuo figlio!

« Ma tu lo ritroverai, mia cara; le ricerche che si faranno non possono mancare di riuscire.

« Tu sarai felice a tua volta e sposerai l'uomo che ami. Il babbo dice che vuole ciò. Egli si intrometterà presso la signora di Chatenay ed è, per così dire, certo di riuscirvi. Eccotene la ragione: »

E Maddalena parlava allora a Gervasa dei progetti del signor Duhamel riguardo alle officine di Varangeville e della Neuveville e di quanto aveva intenzione di fare per Verneuil.

« Questa combinazione - continuava la giovane - deciderà, a quel che sembra, la signora di Chatenay cui solo il timore di doverti rendere i conti della tutela (è perlomeno il parere del babbo) impedisce di maritarti.

« Quale donnaccia! Renderti infelice a tal punto per una miserabile questione di denaro!

« Adriano poi, per conto suo, non chiede di meglio che di pigliarti senza dote.

« Invece di far ritorno a Chatenay, è dunque alla Neuveville che ti installerai con tuo marito e tuo figlio; e ciò mi rende assai felice, perchè saremo anche più vicine l'una all'altra.

« Ti ho detto che è il signor Gerardo il quale diverrà ingegnere in capo a Varangeville al posto di tuo marito? Ciò forse ti stupirebbe, se Adriano non ti avesse dovuto apprendere già quanto egli è degno, per la sua intelligenza, di un avanzamento così rapido.

« Ah, mia cara, quanto mi tarda di vederti, di abbracciarti! Mi sembra che se tu fossi qua, presso di me, come per lo passato, avrei tante cose da narrarti!...

« Sopratutto non ti perdere d'animo; io sono persuasa che tutto si accomoderà e finirà bene. Fra poco tu stringerai tuo figlio fra le tue braccia.

« Ah, quanto vorrei quel giorno essere testimone della tua gioia!

« Perlomeno, mia cara, tu lo sai, nessuna ne sarà più felice di colei che ti abbraccia e bacia con tutto il cuore.

« Tua: *Maddalena.* »

« Arrivederci presto, ne sono certa, mia buona Gervasa. »

Scritta questa lettera, la giovane la mise in una busta sulla quale tracciò l'indirizzo della signorina di Chatenay, come lo aveva dato Verneuil, e corse a portarla a miss Annie.

— E' l'ora del suo corriere, ella le impostera insieme alle sue lettere per l'Inghilterra - pensò Maddalena; - in questo modo arriverà un giorno prima.

Partita l'inglese, la giovane si appoggiò pensierosa a una delle larghe finestre del salotto che dava sulla terrazza.

Ella era felice di trovarsi sola per fantasticare, per pensare alla sua prossima felicità.

Non dubitava affatto che le cose non accadessero come le aveva prevista. Qual motivo potrebbe fermarne la realizzazione, dal momento che Gerardo la amava e che l'unico ostacolo a quest'amore, la povertà del giovane duca sarebbe scomparsa?

— Grazie al mio stratagemma, grazie alla mirabile idea che ho avuta! - mormorò Maddalena allegra e fiera - altrimenti egli certamente non si sarebbe mai dichiarato, non avrebbe mai osato chiedere la mia mano al babbo. Mentre adesso...

Adesso il mio affetto ha sormontato ogni cosa - aggiunse la giovane la quale, con gli sguardi erranti, con un radioso sorriso sulle labbra, vedeva nel suo pensiero Gerardo, ormai libero di seguire lo slancio del cuor suo, che faceva al signor Duhamel la confessione del suo amore e delle sue speranze.

— Che cosa risponderà il babbo? - si chiedeva. - Egli sarà di certo felice perchè ama e stima Gerardo ma mi vorrà consultare.

Il sorriso della giovane si accentuò.

— Oh io dirò un bel sì subito, senza tanti complimenti.

Il suo sguardo a un tratto si fissò, si rischiarò per una felice emozione.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 40,000,000

Situazione al 30 Giugno 1897

ATTIVO		
Crediti ipotecari in contanti	L.	58,799,148 78
Mutuatari per provvigioni differite	»	1,346,380 47
Immobili aggiudicati	»	94,876 99
Titoli in rinvestimento Capitale (art. 8 della legge 17 luglio 1890)	»	4,125,659 55 a)
Contante presso la Banca d'Italia	»	765,063 63
Contante presso la Sede dell'Istituto	»	48,948 48
Semestralità arretrate	»	27,749 49 b)
Semestralità maturate il 30 giugno	»	2,162,847 70
Interessi da esigere s/ Titoli	»	29,920 40
Debitori diversi	»	65,208 93
Cambi pagati per mutui in oro	»	304,232 30
Spese di primo stabilimento e fabbr. cartelle	»	89,745 37
Titoli in deposito a cauzione funzionari e garanzia oneri	»	1,723,932 —
Titoli in deposito di proprietà dell'Istituto	»	4,777,500 —
	L.	74,175,784 47
Interessi s/ cartelle in circolazione	»	520,584 78
Spese d'amministrazione e tasse	»	200,008 60
	L.	74,896,382 85

PASSIVO		
Capitale sociale	L.	40,000,000 —
Riserva statutaria	»	465,[illegible] 67
Riserva speciale	»	1,434,[illegible] 35
Cartelle fondiarie in circolazione (1)	»	23,752,500 —
Cartelle fondiarie estratte a pagarsi	»	41,000 —
Cedole maturate a pagarsi e cedole a maturare	»	300,646 98
Creditori diversi	»	54,490 05
Erario dello Stato per tasse	»	144,105 59
Fondo di previdenza per gl'impiegati	»	77,994 11
Semestralità anticipate	»	810,942 79
Residui utili esercizio precedente	»	47,099 56
Azionisti per residuo dividendo	»	6,032 50
Depositanti per cauzione, garanzia oneri e spese, trattazione e stipulazione	»	2,493,411 61
Istituto c/ Titoli	»	4,777,500 —
	L.	73,430,880 50
Interessi s/ mutui	»	1,207,876 17
Interessi s/ titoli in rinvestimento capitale	»	10,340 08
Diritti di provvigione	»	184,336 41
Proventi diversi	»	22,950 69
	L.	74,898,382 85

a)		
Buoni del Tesoro	L.	2,506,000 —
Obbligazioni ferrov. 3 0/0	»	549,150 —
M. Lavori Tevere	»	456,731 —
Cartelle fondiarie diverse	»	577,500 —
Rendita Italiana 5 0/0	»	36,288 55
Totale c. s.	L.	4,125,659 55

b) Di cui L. 1402,99 relative a semestralità prec. a quella del 1° genn. 1897.

Roma, 26 luglio 1897.

Il Direttore Generale **A. Gualerzi** — Il Ragioniere Capo **T. Molinari**

(1) Sopra le cartelle gli Istituti di emissione ed altri Istituti di credito fanno anticipazioni e scontano le relative cedole. Le cartelle possono tramutarsi in nominative ed in certificati e viceversa.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coni inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.